

IL PONTIFICIO CONSIGLIO  
PER I LAICI

CITTÀ DEL VATICANO

2012

*2ª edizione: aprile 2012*

© PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI

Uffici: Piazza San Calisto, 16 (Trastevere) - 00153 Roma

Indirizzo postale: Palazzo San Calisto

00120 Città del Vaticano

Tel.: 06.698.69300 - Fax 06.698.87214

E-mail: [pcpl@laity.va](mailto:pcpl@laity.va)

[www.laici.va](http://www.laici.va)

## PREMESSA

Questo opuscolo, che esce in una nuova edizione rivista e aggiornata, ha l'unico intento di fornire agli interlocutori del Pontificio Consiglio per i Laici, a quanti s'interessano al suo lavoro, a chi abbia a contattarlo per qualsiasi motivo, un quadro generale che consenta di comprenderne l'identità, le finalità istituzionali, i compiti e le attribuzioni, gli organi e la struttura.

Pur illustrandone nascita e sviluppo, esso non va in alcun modo considerato come una sorta di rassegna, tanto meno esaustiva, dei programmi e delle attività sin qui svolti dal Consiglio. Informazioni al riguardo si possono richiedere al segretariato, che sarà lieto di mettersi a disposizione di quanti le sollecitano.

Un dicastero della Santa Sede non può essere definito se non alla luce del magistero pontificio, in special modo dei documenti e degli orientamenti dei papi direttamente riferentisi ad esso o alla Curia romana in generale. È dunque soprattutto a questo materiale che abbiamo attinto, corredandolo con il riferimento a scritti specifici sulla materia.



# I

## PRESENTAZIONE

### 1. UN DICASTERO DELLA CURIA ROMANA AL SERVIZIO DEI FEDELI LAICI

Il Pontificio Consiglio per i Laici è un dicastero della Curia romana che coadiuva il Sommo Pontefice nell'esercizio del suo supremo ufficio pastorale, per il bene e il servizio della Chiesa universale e delle chiese particolari, in quanto attiene alla promozione e al coordinamento dell'apostolato dei laici e, in generale, alla vita cristiana dei laici come tali.<sup>1</sup> L'indole ministeriale sua propria risalta in tutta chiarezza se la si considera nell'ottica indicata dal Concilio Vaticano II: «Nell'esercizio della sua suprema, piena e immediata potestà sopra tutta la Chiesa, il Romano Pontefice si avvale dei dicasteri della Curia romana, che perciò compiono il loro lavoro nel suo nome e nella sua autorità, a vantaggio delle chiese e al servizio dei sacri pastori».<sup>2</sup>

Il Consiglio è quindi uno degli organi che, con immediata adesione, pronta obbedienza e

<sup>1</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Pastor Bonus*, artt. 1 e 131, *AAS* 80 (1988), 859 e 894.

<sup>2</sup> CONC. ECUM. VAT. II, Decr. *Christus Dominus*, n. 9, *AAS* 58 (1966), 676.

disponibilità di servizio, assistono il Pastore universale della Chiesa nell'ambito delle competenze da lui stesso assegnate a ciascuno, affinché la missione affidata da Cristo a Pietro e ai suoi successori venga adempiuta nel modo più efficace possibile.

Pur accomunato dalla denominazione agli altri Consigli della Curia romana, esso se ne distingue perché, mentre questi sono orientati alla cura di ambiti determinati – quali, ad esempio, la famiglia, la cultura, la giustizia e la pace, il dialogo interreligioso –, oggetto della sua sollecitudine pastorale è uno specifico stato di vita, una categoria di cristiani: i *christifideles* laici.

## 2. ORIGINI

La rinnovata coscienza del mistero della Chiesa e della sua missione nel mondo, scaturita dal Concilio Vaticano II, non poteva non ispirare una profonda riforma della Curia. Paolo VI la pose in esecuzione con la costituzione apostolica *Regimini Ecclesiae Universae*<sup>3</sup> del 15 agosto 1967, con la quale alle secolari congregazioni, ai tribunali e agli uffici esistenti venivano affiancati nuovi dicasteri e segretariati, istituiti per rispondere più pienamente sia alle necessità dei tempi, sia al compito di rendere operativi gli insegnamenti e le direttive del Concilio.

<sup>3</sup> In: *AAS* 59 (1967), 885-928.

L'origine del Pontificio Consiglio per i Laici risale a una proposta formulata nel n. 26 del decreto conciliare sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem*.<sup>4</sup> La sua nascita ufficiale, con il nome di *Consilium de Laicis*, venne sancita da Paolo VI, in via sperimentale per la durata di cinque anni, con il motuproprio *Catholicam Christi Ecclesiam* del 6 gennaio 1967.<sup>5</sup> Al termine di quel periodo il Pontefice ebbe a dire: «Quali che siano i mutamenti che potrà richiedere questa prima fase [...], a nessuno sfugge che il Consiglio dei Laici è destinato a occupare un posto privilegiato nella Chiesa». <sup>6</sup> Esso, in effetti, andò affermandosi «sempre più come uno strumento insostituibile ed efficace per la promozione del laicato nella Chiesa». <sup>7</sup> A dieci anni dalla sua istituzione, il 10 dicembre 1976, con il motuproprio *Apostolatus peragendi*,<sup>8</sup> lo stesso Paolo VI lo riformava, annoverandolo definitivamente tra i dicasteri della Curia romana con il nome di Pontificio Consiglio per i Laici. L'esperienza accumulata negli anni, la maturità acquisita nell'adempimento del proprio mandato, i segni evidenti di un servizio fedele e dell'importanza dei suoi compiti per la vita della Chiesa e il ministero del Papa, guadagnarono al dicastero il costante incoraggiamento di

<sup>4</sup> In: *AAS* 58 (1966), 858.

<sup>5</sup> In: *AAS* 59 (1967), 25-28.

<sup>6</sup> PAOLO VI, in: "Insegnamenti" IX (1971), 1051.

<sup>7</sup> *Ibid.*, X (1972), 1031.

<sup>8</sup> In: *AAS* 68 (1976), 696-700.

Giovanni Paolo II. Egli – che da arcivescovo di Cracovia ne era stato per anni consultore – lo riconfermerà nell’esercizio delle esigenti responsabilità che gli sono proprie, richiamandone la struttura e le competenze fondamentali nella già citata costituzione apostolica *Pastor Bonus* sulla Curia romana del 28 giugno 1988. Di sicuro sprone a un sempre rinnovato zelo nell’adempimento di questa missione sono state le parole che Benedetto XVI ha rivolto al dicastero, incontrandone per la prima volta membri e consultori: «Durante gli anni del mio servizio alla Curia romana avevo già avuto modo di rendermi conto della crescente importanza assunta dal Pontificio Consiglio per i Laici nella Chiesa; importanza che constato ancor più da quando il Signore mi ha chiamato a succedere al servo di Dio Giovanni Paolo II nella guida dell’intero popolo cristiano, perché più direttamente mi è dato di vedere il lavoro che voi svolgete».<sup>9</sup>

### 3. NATURA E FINALITÀ

Il Pontificio Consiglio per i Laici, che nell’*Apostolatus peragendi* Paolo VI definisce «uno dei frutti migliori del Concilio Vaticano II»,<sup>10</sup> è segno eloquente della rinnovata comprensione della Chiesa come mistero di comunione missionaria, nella quale è cresciuta la consapevolezza della dignità e della corresponsabile partecipa-

<sup>9</sup> BENEDETTO XVI, in: “Insegnamenti” II, 2 (2006), 330.

<sup>10</sup> PAOLO VI, Motuproprio *Apostolatus peragendi*, AAS 68 (1976), 697.

zione dei fedeli laici. Infatti, il laicato non può essere compreso se non alla luce di una ecclesio-  
logia di comunione e di missione e in rapporto  
alle concrete condizioni della vita del mondo.  
Non è dunque casuale lo stretto collegamento  
esistente tra il decreto *Apostolicam actuositatem*  
e le costituzioni conciliari *Lumen gentium*, sulla  
Chiesa, e *Gaudium et spes*, sulla Chiesa nel mondo  
contemporaneo.

Paolo VI amava additare al nuovo organi-  
simo due ineludibili poli di riferimento: i laici e  
la gerarchia. «Il vostro Consiglio – affermava –  
deve mantenersi in atteggiamento di ascolto e di  
dialogo, attento a discernere nei loro [dei fedeli  
laici] ambienti di vita le necessità e le possibilità  
di salvezza». <sup>11</sup> E ciò spronandolo a «raccolgere  
gli echi provenienti da tutti gli orizzonti, porta-  
tori degli appelli che vengono dalla vita in tutti  
i suoi aspetti, e dai modi in cui, nei diversi paesi  
e continenti, i laici cristiani si organizzano per  
rispondervi». <sup>12</sup> In tal senso, egli ebbe a dire ai  
superiori, membri e consultori del *Consilium de  
Laicis*: «Voi siete i testimoni diretti [...] di queste  
correnti di pensiero e di azione, delle loro diver-  
se manifestazioni, dei profondi sentimenti che  
le ispirano, valutando quanto di positivo vi è in  
esse per apportare [al Santo Padre] preziosi ele-  
menti di giudizio [...], e attendiamo pure da voi  
che il vostro senso della Chiesa, il vostro attacca-

<sup>11</sup> *Ibid.*, in: "Insegnamenti" VIII (1970), 208.

<sup>12</sup> *Ibid.*, IX (1971), 1051.

mento al [suo] Capo visibile vi ispirino a rendervene interpreti presso i vostri fratelli e a portare loro l'eco delle sue preoccupazioni di pastore, delle sue direttive e delle indicazioni che spetta a lui dare per questo apostolato». <sup>13</sup> In questa sua azione, aggiungeva il Pontefice, «il Consiglio dovrà ricordare e testimoniare che zelo e devozione non bastano. Occorrono pure riflessione, meditazione e costante confronto con il Vangelo e il magistero della Chiesa». <sup>14</sup> Ciò che evidenzia la responsabilità del dicastero di promuovere «l'articolazione dell'apostolato dei laici con quello della gerarchia, due forze che la costituzione stessa della Chiesa non consente d'immaginare divergenti». <sup>15</sup> Il Consiglio deve pertanto contribuire a far sì che si stabilisca «una corrente» in quell'«organismo vivo» che è la Chiesa, grazie alla quale «il capo e le membra siano strettamente uniti in uno stesso amore a Cristo [...] e le preoccupazioni dei figli siano conosciute e condivise dal padre e la parola del padre sia intesa da tutti i suoi figli, compresa e messa in pratica». <sup>16</sup>

Questo duplice, indissociabile e fecondo riferimento fu ripreso da Giovanni Paolo II come caratteristica e stile fondamentali del servizio del dicastero: «Da un lato, mediante l'ascolto e il dialogo, dovete prestare una particolare attenzione alle aspirazioni, necessità e sfide presenti

<sup>13</sup> *Ibid.*, VII (1969), 145.

<sup>14</sup> *Ibid.*, VIII (1970), 208s.

<sup>15</sup> *Ibid.*, 209.

<sup>16</sup> *Ibid.*, VII (1969), 145.

nella vita dei laici in quanto persone, nelle loro famiglie e nei loro movimenti, nelle loro comunità cristiane, come pure nei loro diversi impegni sociali e culturali [...]. Dall'altro, dovete valutare le svariate esperienze del laicato alla luce della Rivelazione e della tradizione cristiana, vigilando che esse si realizzino in spirito di fedeltà alla Parola di Dio e al magistero della Chiesa»<sup>17</sup> e «in profonda comunione con i pastori, a loro volta uniti alla Cattedra di Pietro».<sup>18</sup> Questo servizio ai laici del mondo intero – chiamati a edificare la Chiesa, fondata e continuamente rinnovata dai doni sacramentali, gerarchici e carismatici – non può quindi prescindere da una considerazione attenta di quanto lo Spirito di Dio suscita nella vita delle persone e delle comunità.

L'opera di promozione e incoraggiamento della partecipazione dei fedeli laici alla vita e alla missione della Chiesa deve confrontarsi con la realtà di un laicato estremamente eterogeneo per la diversità non solo delle persone, ma pure dei loro contesti e condizioni, del loro livello di formazione cristiana e delle loro modalità d'impegno. La missione del Pontificio Consiglio per i Laici deve dunque innanzi tutto tendere a «rinvigorire nei battezzati, mediante molteplici iniziative, la consapevolezza della propria identità e vocazione cristiana».<sup>19</sup>

<sup>17</sup> GIOVANNI PAOLO II, in: "Insegnamenti" III, 2 (1980), 705.

<sup>18</sup> *Ibid.*, IX, 1 (1986), 1784.

<sup>19</sup> *Ibid.*, XXVII, 2 (2004), 607.

L'ampio orizzonte del servizio del dicastero è stato chiaramente delineato da Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. «Il campo è [...] immenso – diceva Paolo VI – e la sfida considerevole: evangelizzare le persone, le culture, contribuire dall'interno, a modo di fermento, alla santificazione del mondo, permeare l'ordine temporale con lo spirito evangelico, per la costruzione di un mondo più degno degli uomini, figli di Dio». <sup>20</sup> «Un compito immenso – ribadiva qualche anno dopo Giovanni Paolo II – ereditato dal grande evento conciliare: far sì che un numero sempre crescente di cristiani si impegnino a vivere, con consapevolezza e coerenza, il proprio sacerdozio di battezzati, come pietre dell'edificio di Cristo, cittadini e protagonisti del suo popolo pellegrino». <sup>21</sup>

«Parlare del laicato cattolico – affermava Benedetto XVI – significa riferirsi ad innumerevoli persone battezzate, impegnate in molteplici e svariate situazioni per crescere come discepoli e testimoni del Signore e riscoprire e sperimentare la bellezza della verità e la gioia di essere cristiani. L'attuale condizione culturale rende ancora più urgente quest'azione apostolica per condividere a piene mani il tesoro di grazia e di santità, di carità, dottrina, cultura e opere, di cui è composto il flusso della tradizione cattolica». <sup>22</sup>

<sup>20</sup> PAOLO VI, in: "Insegnamenti" XV (1977), 1013.

<sup>21</sup> GIOVANNI PAOLO II, in: "Insegnamenti" IV, 2 (1981), 356.

<sup>22</sup> BENEDETTO XVI, in: "Insegnamenti" IV, 2 (2008), 671s.

## 4. STRUTTURA

### 4.1. *Segretariato*

Il Pontificio Consiglio per i Laici è guidato da un presidente e assistito da un comitato di presidenza composto da alcuni cardinali. Il Presidente è coadiuvato da un segretario e da un sottosegretario.

Nell'ambito del segretariato operano quattro sezioni che si occupano rispettivamente:

- di associazioni di fedeli, movimenti ecclesiali e nuove comunità;
- della donna nella Chiesa e nella società;
- della pastorale giovanile;
- della pastorale dello sport.

Una quindicina di impiegati a tempo pieno assicurano i servizi di segreteria e traduzione, il funzionamento di biblioteca, archivio e protocollo, lavorano nell'ambito amministrativo, curano le pubblicazioni del dicastero e il suo sito internet.

I superiori, con i più stretti collaboratori (capi ufficio e aiutanti di studio), si riuniscono periodicamente nel cosiddetto “congresso”, che tratta gli affari correnti e segue la realizzazione dei programmi del dicastero.<sup>23</sup>

### 4.2. *Membri e consultori*

A differenza delle congregazioni, i cui membri sono soprattutto cardinali e vescovi, il dica-

<sup>23</sup> Cfr. *Regolamento generale della Curia romana*, artt. 118ss., *AAS* 91 (1999), 677.

stero, accanto a questi ultimi, conta membri e consultori in maggioranza laici,<sup>24</sup> nominati dal Santo Padre per un quinquennio.

«Il volto di questo Consiglio [costituito da uomini e donne] esprime i diversi continenti, le diverse culture, le diverse età del popolo di Dio. Certo, non è stato possibile includervi l'espressione di tutte le situazioni e di tutte le condizioni sociali dell'umanità [...]. Ma, così com'è, [esso] deve sforzarsi di rappresentare tutto il laicato».<sup>25</sup> Per questo Paolo VI ha potuto affermare che, rivolgendosi al dicastero – ai suoi membri e consultori – «in certo modo [il Papa] si rivolge all'insieme dei laici nella Chiesa».<sup>26</sup> E ciò non perché si tratti di una rappresentanza formale di comunità cristiane, associazioni di fedeli e altre istanze, ma in ragione di quella diversità di situazioni ed esperienze di cui i membri e consultori – seppur designati a titolo personale – si fanno portavoce e interpreti in seno al dicastero.

Il Pontificio Consiglio per i Laici diviene così luogo di speciale presenza dei laici nella Curia romana, spazio di espressione, nel cuore della Chiesa universale, delle loro preoccupazioni e speranze.

I membri vengono convocati periodicamente in assemblee plenarie che, sulla base di esperienze, bisogni e attese dei laici del mondo intero, studiano alcuni grandi temi e prendono in

<sup>24</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Pastor Bonus*, art. 132, *AAS* 80 (1988), 894.

<sup>25</sup> PAOLO VI, in: "Insegnamenti" X (1972), 1032.

<sup>26</sup> *Ibid.*, XII (1974), 895.

esame i programmi del dicastero.<sup>27</sup> I consultori sono in genere chiamati a dare pareri qualificati su materie di ordine teologico, canonico, pastorale e simili.<sup>28</sup>

#### 4.3. *Modalità di lavoro*

L'attività ordinaria del Pontificio Consiglio per i Laici passa per una fitta rete di contatti epistolari, visite, incontri, sessioni di studio. Al contempo il dicastero cura la definizione, l'organizzazione e la realizzazione di programmi più impegnativi, quali grandi raduni (consultazioni mondiali dei laici, giornate mondiali della gioventù, incontri mondiali con rappresentanti di associazioni di fedeli, movimenti ecclesiali e nuove comunità), congressi di laici di diversi continenti o regioni, convegni internazionali su temi di particolare interesse e attualità (la donna nella Chiesa e nella società, la testimonianza cristiana nel mondo del lavoro, della politica, della cultura, ecc.).

Le assemblee plenarie, che sono le riunioni più importanti e momento forte della partecipazione dei membri – provenienti da ogni parte del mondo – al servizio e all'orientamento del dicastero, hanno lo scopo di:

<sup>27</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Pastor Bonus*, art. 11, *AAS* 80 (1988), 862; cfr. anche *Regolamento generale della Curia romana*, artt. 112ss., *AAS* 91 (1999), 675ss.

<sup>28</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Pastor Bonus*, art. 12, *AAS* 80 (1988), 862.

- approfondire, alla luce del magistero pontificio, questioni d'interesse particolare;
- sensibilizzare su problematiche della vita dei fedeli laici;
- formulare suggerimenti e proposte in vista della definizione dei programmi del dicastero;
- procedere alla disamina di documenti da esso elaborati;
- impegnare i membri nella divulgazione delle iniziative e dei programmi del Consiglio nelle chiese locali e tra le associazioni di fedeli, i movimenti ecclesiali e le nuove comunità.

Il lavoro svolto dal dicastero viene documentato da alcune pubblicazioni periodiche: il *Notiziario*, che offre una panoramica delle attività del Consiglio; la collana *Laici oggi*, che presenta gli atti delle nostre Assemblee plenarie, dei convegni più importanti e la sintesi monografica di studi ed esperienze nell'ambito di questioni specifiche; la collana *Giovani*, dedicata in particolare alla pubblicazione degli atti dei Forum internazionali dei giovani e dei convegni sulla pastorale giovanile; la rivista *World Youth Day Magazine*, edita dalla *Fondazione Giovanni Paolo II per la Gioventù*, che riguarda più specificamente le giornate mondiali della gioventù.

Informazioni sul Consiglio e le sue attività sono reperibili, inoltre, sul sito internet della Santa Sede ([www.vatican.va](http://www.vatican.va)), nello spazio riservato al dicastero, e sul sito *web* del Pontificio Consiglio per i Laici ([www.laici.va](http://www.laici.va)).

#### 4.4. *Interlocutori*

Nell'adempimento dei propri compiti il Pontificio Consiglio per i Laici si avvale del confronto e della collaborazione con interlocutori, il cui apporto è di grande aiuto per il conseguimento delle sue finalità. Essi sono:

- gli altri dicasteri della Curia romana;
- i vescovi diocesani;
- le conferenze episcopali, soprattutto tramite le rispettive commissioni per i laici;
- i consigli nazionali dei laici;
- le associazioni di fedeli, i movimenti ecclesiali e le nuove comunità;
- agenzie e organizzazioni internazionali che affrontano problematiche di interesse per il dicastero.

Il Pontificio Consiglio per i Laici – chiamato a «suscitare sempre in seno alla Curia e al di fuori di essa, attenzione e considerazione per il ruolo dei laici nell'unico servizio della Chiesa»<sup>29</sup> – è un dicastero “con le porte aperte” a persone ed esperienze diversissime, proprio perché, come sottolinea Benedetto XVI, «ogni ambiente, circostanza e attività in cui ci si attende che possa risplendere l'unità tra la fede e la vita è affidato alla responsabilità dei fedeli laici, mossi dal desiderio di comunicare il dono dell'incontro con Cristo e la certezza della dignità della persona umana».<sup>30</sup>

<sup>29</sup> PAOLO VI, in: “Insegnamenti” X (1972), 1035.

<sup>30</sup> BENEDETTO XVI, in: “Insegnamenti” IV, 2 (2008), 672.

## 5. UNA “MAGNA CHARTA”

La VII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi su “La vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo” (1987) ha fornito al Pontificio Consiglio per i Laici una panoramica della multiforme realtà del laicato a livello mondiale a vent’anni dalla fine del Concilio Vaticano II. Al dicastero fu richiesto di collaborare alla preparazione di quell’evento<sup>31</sup> che vide la partecipazione, a diversi titoli e con diverse responsabilità, di un numero significativo di laici del mondo intero.

Gli orientamenti dell’esortazione apostolica postsinodale *Christifideles laici* del 1988 costituiscono oggi il principale punto di riferimento per quanto riguarda la vocazione dei fedeli laici, la loro comunione e la loro partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa, il loro servizio all’uomo e alla società. Il pregio del documento, che suscitò grande interesse e una vasta eco, sta nell’aver saputo coniugare tre importanti obiettivi. In primo luogo, riepiloga organicamente gli insegnamenti del Concilio Vaticano II sul laicato e li presenta alla luce del magistero e della prassi successivi della Chiesa. In secondo luogo, offre

<sup>31</sup> J.L. ILLANES, *Consejo Pontificio para los Laicos*, in: “Ius Canonicum”, 30 (1990), n. 60, 504: «Il cardinale presidente del Consiglio per i Laici fu uno dei “presidenti” del Sinodo; due ufficiali del Consiglio furono designati “periti” del Sinodo; tra gli osservatori laici numerosi furono quelli legati al Consiglio per i Laici o a istituzioni che con il Consiglio mantengono stretti rapporti».

criteri per il delicato e necessario discernimento di esperienze, correnti e modalità di partecipazione dei laici caratteristici del primo periodo postconciliare e apre alle novità che sono emerse (ministeri non ordinati, movimenti ecclesiali, partecipazione della donna alla vita della società e della Chiesa). In terzo luogo, dà nuovi orientamenti mirati a «suscitare e alimentare una più decisa presa di coscienza del dono e della responsabilità che tutti i fedeli [...] hanno nella comunione e nella missione della Chiesa».<sup>32</sup>

L'esortazione apostolica è stata per il dicastero una vera e propria *magna charta* che ne ha ispirato e guidato tutti i programmi. Per questa ragione, il Pontificio Consiglio per i Laici ha celebrato, nel 2008, il ventesimo anniversario della sua pubblicazione, dedicando allo studio e all'approfondimento dei temi in essa trattati la ventitreesima Assemblea plenaria.<sup>33</sup> In quella occasione, ricevendo in udienza i membri e i consultori del dicastero, Benedetto XVI ricordava che la *Christifideles laici*, mentre riprende gli insegnamenti del Concilio, offre linee guida per «il discernimento, l'approfondimento e l'appartenenza alla comunione ecclesiale, la partecipazione all'edificazione delle comunità cristiane e alla missione della Chiesa, la testimonianza in tutti gli ambienti sociali e l'impegno al servizio della persona per la sua crescita integrale e per

<sup>32</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsinodale *Christifideles laici*, n. 2, *AAS* 81 (1989), 397.

<sup>33</sup> Cfr. *Christifideles laici. Bilancio e prospettive*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2010.

il bene comune della società».<sup>34</sup> Lo stesso titolo dell'esortazione – *Christifideles laici* – richiama la loro identità, dignità e responsabilità. Tutte le attività intraprese dal dicastero hanno sempre puntato soprattutto a promuovere una partecipazione dei laici basata su una rinnovata adesione al Mistero, nell'incontro con Cristo e nella sua sequela, e su una ritrovata letizia nell'annuncio. Per questo, la risposta del dicastero alla questione della vocazione dei laici ha sempre privilegiato l'“essere” piuttosto che l'“agire”: creature nuove – uomini e donne nuovi –, incorporate a Cristo mediante la grazia battesimale, partecipi del suo triplice ufficio sacerdotale (culto spirituale e chiamata alla santità), profetico (testimonianza e annuncio) e regale (trasformazione del mondo secondo lo spirito del vangelo).

## 6. CAMPI DI AZIONE

### 6.1. *Contatti con le conferenze episcopali e le chiese locali*

Il Pontificio Consiglio per i Laici ha rapporti di collaborazione sia con le conferenze episcopali, sia con i singoli vescovi delle rispettive chiese particolari, dal cui ministero dipendono in larga misura l'autentica crescita dei *christifideles laici* e la loro consapevole partecipazione alla missione della Chiesa.

Nel corso degli anni si sono moltiplicati gli incontri con gli ordinari diocesani e hanno as-

<sup>34</sup> BENEDETTO XVI, in: “Insegnamenti” IV, 2 (2008), 671.

sunto importanza crescente quelli con i gruppi di vescovi in visita *ad limina*. I temi sollevati più di frequente in queste occasioni toccano: la formazione dei laici, i legami dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità con i pastori e il loro inserimento nella vita delle chiese locali, i ministeri non ordinati affidati ai fedeli laici, il loro impegno nel mondo (in particolare la partecipazione alla vita pubblica e alla politica), la presenza attiva della donna nella vita della Chiesa e nella società e la pastorale giovanile. Il dialogo con i vescovi consente al dicastero di venire a conoscenza di situazioni ed esperienze locali, tra le quali discernere le urgenze per la conseguente elaborazione di programmi mirati.

Il dicastero organizza periodicamente dei seminari di studio per vescovi su temi specifici, come ad esempio la presenza dei movimenti ecclesiali e delle nuove comunità nella vita delle Chiese particolari e sui loro rapporti con i pastori.<sup>35</sup> All'invito alla «magnanimità nella paternità e carità lungimirante (cfr. *1 Cor* 13, 4) verso queste realtà»,<sup>36</sup> rivolto ai vescovi da Giovanni Paolo II, ha fatto eco Benedetto XVI, dicendo loro: «Vi chiedo di andare incontro ai movimenti con molto amore», perché «la carità è il segno distintivo del Buon Pastore: essa rende autorevole ed

<sup>35</sup> Cfr. *I movimenti ecclesiali nella sollecitudine pastorale dei vescovi*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2000; cfr. anche: *Pastori e movimenti ecclesiali*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2009.

<sup>36</sup> GIOVANNI PAOLO II, in: "Insegnamenti" XXII, 1 (1999), 1421.

efficace l'esercizio del ministero che ci è stato affidato». <sup>37</sup>

Il dialogo e la collaborazione con le conferenze episcopali si sviluppano, inoltre, in occasione dell'organizzazione di congressi regionali o continentali di laici. Tra questi, ricordiamo il Congresso dei laici cattolici del Medio Oriente, svoltosi a Beirut nel 1997; il Congresso dei laici cattolici dell'Europa dell'Est, tenutosi a Kiev nel 2003; e il congresso dei laici cattolici asiatici, tenutosi a Seul nel 2010. <sup>38</sup> Tali congressi aiutano anche a intensificare le relazioni di collaborazione del Pontificio Consiglio per i Laici con gli organismi di servizio alla collegialità episcopale, quali il *Consejo Episcopal Latinoamericano* (CELAM), la *Federation of Asian Bishops' Conferences* (FABC), il *Symposium des Conférences Episcopales d'Afrique et Madagascar* (SCEAM), il *Consilium Conferentiarum Episcoporum Europae* (CCEE).

## 6.2. Associazioni di fedeli, movimenti ecclesiali e nuove comunità

### 6.2.1. La nuova stagione aggregativa dei fedeli laici

Una parte consistente del lavoro del Pontificio Consiglio per i Laici è descritta all'inizio dell'art. 134 della costituzione apostolica *Pastor Bonus*: «Nell'ambito della propria competenza, il Consiglio tratta tutto quanto concerne le

<sup>37</sup> BENEDETTO XVI, in: "Insegnamenti" IV, 1 (2008), 811.

<sup>38</sup> Cfr. *Proclaiming Jesus Christ in Asia Today*, edited by Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2011.

associazioni laicali di fedeli». <sup>39</sup> Il raggio d'azione di questo compito lo si può rinvenire nell'esortazione apostolica *Christifideles laici*, laddove – constatando «la ricchezza e la versatilità delle risorse che lo Spirito alimenta nel tessuto ecclesiale [...], la capacità d'iniziativa e la generosità del [...] laicato» –, parla di «una nuova stagione aggregativa dei fedeli laici» nella quale «accanto all'associazionismo tradizionale, e talvolta alle sue stesse radici, sono germogliati movimenti e sodalizi nuovi [...]». <sup>40</sup>

Manifestazione indimenticabile di questa vivace fioritura di nuove realtà aggregative rimane la loro «testimonianza comune» concretizzata in due iniziative promosse e organizzate dal Pontificio Consiglio per i Laici nel 1998: il primo Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali (27-29 maggio) e l'incontro di Giovanni Paolo II con i movimenti ecclesiali e le nuove comunità nella vigilia di Pentecoste (30 maggio). <sup>41</sup> Ricordando come la loro nascita e diffusione avesse recato nella Chiesa una novità tanto inattesa e dirompente da suscitare pure interrogativi, tensioni e riserve, al popolo dei movimenti radunato quel giorno in piazza San Pietro il beato Giovanni Paolo II disse: «È stato un periodo di

<sup>39</sup> GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Pastor Bonus*, art. 134, *AAS* 80 (1988), 895.

<sup>40</sup> ID., Esort. ap. postsinodale *Christifideles laici*, n. 29, *AAS* 81 (1989), 444.

<sup>41</sup> Cfr. *I movimenti nella Chiesa*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 1999.

prova per la loro fedeltà, un'occasione importante per verificare la genuinità dei loro carismi. Oggi dinanzi a voi si apre una tappa nuova: quella della maturità ecclesiale. Ciò non vuol dire che tutti i problemi siano stati risolti. È, piuttosto, una sfida. Una via da percorrere. La Chiesa si aspetta da voi frutti "maturi" di comunione e di impegno». <sup>42</sup> Memorabile, durante il Congresso che aveva preceduto l'incontro, la lezione dell'allora cardinale Joseph Ratzinger, prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, "I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica", <sup>43</sup> un *excursus* storico e teologico sui movimenti dei fedeli sorti nel corso dei secoli in seno alla Chiesa, che apriva nuove prospettive di collaborazione e più stretta unità tra pastori delle chiese locali e nuovi movimenti.

Per raccogliere le prospettive di impegno tracciate durante quei giorni, il Pontificio Consiglio per i Laici iniziò una serie di attività in collaborazione con le diocesi, le conferenze episcopali, gli altri organismi della Curia romana e tanti movimenti, associazioni e nuove comunità, che si riunirono in vari incontri di studio e analisi su temi urgenti e importanti. Tra questi ricordiamo i già citati seminari per vescovi provenienti da tutto il mondo (cfr. § 6.1.); gli incontri con i rappresentanti di movimenti e nuove comunità che si tengono regolarmente presso la sede del

<sup>42</sup> GIOVANNI PAOLO II, in: "Insegnamenti" XXI, 1 (1998), 1123.

<sup>43</sup> Cfr. *I movimenti nella Chiesa*, cit., 23-51.

Pontificio Consiglio per i Laici per approfondire insieme tematiche di attualità e rinnovare il proprio impegno di comunione e apostolato; il loro coinvolgimento nei congressi del laicato cattolico, nella preparazione e realizzazione delle giornate mondiali della gioventù.

Le attività avviate in tal senso ricevettero rinnovato slancio da Benedetto XVI che volle, proprio all'inizio del suo pontificato, incontrare personalmente movimenti e nuove comunità. Fu quindi convocato un nuovo incontro internazionale che si svolse il 3 giugno 2006, vigilia di Pentecoste, in piazza San Pietro. Anche questa volta l'incontro fu preceduto da un congresso che il Pontificio Consiglio per i Laici organizzò sul tema: "La bellezza di essere cristiani e la gioia di comunicarlo".<sup>44</sup>

L'impegno del dicastero a favore di queste nuove realtà ecclesiali viene riconosciuto dal Santo Padre con parole di apprezzamento «per il lavoro compiuto durante gli scorsi decenni nell'accogliere, accompagnare, discernere, riconoscere e incoraggiare queste realtà ecclesiali, favorendo l'approfondimento della loro identità cattolica, aiutandole a inserirsi più pienamente nella grande tradizione e nel tessuto vivo della Chiesa, e assecondando il loro sviluppo missionario».<sup>45</sup>

Nel rispetto della libertà associativa dei fedeli, il Pontificio Consiglio per i Laici non cessa

<sup>44</sup> Cfr. *La bellezza di essere cristiani. I movimenti nella Chiesa*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2007.

<sup>45</sup> BENEDETTO XVI, in: "Insegnamenti" IV, 2 (2008), 671.

di incoraggiare la crescita e la diffusione delle diverse aggregazioni laicali, nuove e più antiche – tra le quali un posto speciale occupa l'*Azione Cattolica* –, e ne valorizza carismi e pedagogie, riconoscendo la ricchezza apportata dalla loro presenza nella comunione e missione della Chiesa. Facendo riferimento a questa diversità di forme aggregative, il Santo Padre Giovanni Paolo II non mancò di dare risalto a quel «cammino molto utile che porta a conoscersi meglio, ad accogliere con riconoscenza i doni e i frutti portati da altre esperienze associative, [superando così] pregiudizi e opposizioni [...] per vivere in modo più trasparente la comunione, per arricchirsi a vicenda e per prendere più attivamente ciascuno la propria parte nell'unica missione della Chiesa».<sup>46</sup> Questa linea di condotta del dicastero ha contribuito non poco a suscitare atteggiamenti assai positivi di reciproco riconoscimento, collaborazione e comunione tra esperienze associative molto diverse, e ciò pure nell'ambito di varie chiese locali.

Il dicastero segue con attenzione anche quei gruppi o associazioni laicali i cui membri – in parte o nella loro totalità – vivono, come laici, il loro battesimo, impegnati secondo i consigli evangelici, senza per questo costituire o voler costituire un istituto di vita consacrata.<sup>47</sup> Si sono anche moltiplicate le fraternità e associazioni lai-

<sup>46</sup> GIOVANNI PAOLO II, in: "Insegnamenti" XV, 1 (1992), 1434s.

<sup>47</sup> Cfr. *Testimoni della ricchezza dei doni*, Servizio di documentazione n. 24, Pontificio Consiglio per i Laici, Città del Vaticano 1992.

cali vincolate ai carismi di diversi istituti religiosi, che sono entrate in rapporto con il dicastero.

Di fronte alla fioritura delle aggregazioni laicali e alla loro crescita numerica, il Pontificio Consiglio per i Laici, rispondendo all'esplicito invito della *Christifideles laici* di preparare un elenco delle associazioni che sono state ufficialmente approvate dalla Santa Sede,<sup>48</sup> ha realizzato una pubblicazione che presenta in modo ampio e sistematico le aggregazioni del laicato cattolico contemporaneo. E così, nel 2004, veniva edito il *Repertorio* delle associazioni internazionali di fedeli,<sup>49</sup> in cui è possibile consultare per ciascuna associazione presentata nel volume una scheda, nella quale sono riportati storia, identità, struttura, diffusione, opere, contatti. Il *Repertorio* è oggi consultabile sul sito *www.laici.va*, dove viene costantemente aggiornato.

### 6.2.2. *L'esercizio della potestà di giurisdizione*

Il moltiplicarsi delle esperienze associative ha richiesto, e continua a richiedere, al Pontificio Consiglio per i Laici – al quale è affidata anche la delicata responsabilità del discernimento di queste nuove forme comunitarie – uno studio attento e puntuale della normativa canonica vigente, nonché l'esercizio della sua *potestas iurisdictionis*, a

<sup>48</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsinodale *Christifideles laici*, n. 31, *AAS* 81 (1989), 449.

<sup>49</sup> Cfr. *Associazioni internazionali di fedeli. Repertorio*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2004.

norma dell'art. 134 della costituzione apostolica *Pastor Bonus*. In questo contesto, le domande di riconoscimento o erezione canonica sottoposte al dicastero lo hanno portato, da un lato, a definire un *iter* per la presentazione e l'esame, lo studio degli statuti e l'elaborazione di decreti e, dall'altro, a intensificare la consultazione di canonisti su questioni puntuali quali: i criteri di distinzione tra associazioni pubbliche e private; la partecipazione di cristiani di altre confessioni e comunità ad aggregazioni cattoliche; la configurazione canonica di associazioni i cui membri seguono i consigli evangelici; l'adesione di sacerdoti e religiosi ad associazioni e movimenti laicali ecclesiali, ecc.

L'approvazione degli statuti è regolata da una scrupolosa procedura che prevede il possesso, da parte dell'associazione, di specifici requisiti. *In primis*, il carattere internazionale: un requisito essenziale che consiste nella presenza effettiva di membri dell'associazione richiedente in chiese particolari di diversi paesi del mondo. Altri elementi presi in considerazione sono il numero degli associati e la natura e il rilievo delle attività svolte dall'associazione. Si tratta di criteri aperti, applicabili con la necessaria flessibilità a ogni realtà associativa. I contatti periodici che il dicastero intrattiene con i responsabili delle associazioni di fedeli costituiscono uno strumento indispensabile per una loro adeguata conoscenza.

Il riconoscimento di un'associazione di fedeli da parte della Santa Sede presuppone che essa sia stata previamente riconosciuta in una Chiesa particolare. Il riconoscimento a livello diocesano dovrà essere ordinariamente ottenuto nella Chiesa particolare in cui l'associazione è nata. I vescovi delle altre diocesi dove l'associazione è impiantata dovranno inviare al Pontificio Consiglio per i Laici lettere commendatizie che appoggino la richiesta di riconoscimento pontificio. Il dicastero potrà così verificare tanto il carattere internazionale dell'associazione, quanto i frutti spirituali e apostolici dei suoi membri, attestati dagli stessi pastori della Chiesa. Questo requisito riveste un importante significato ecclesiologicalo, poiché rappresenta una manifestazione concreta della mutua collaborazione tra Chiesa universale e chiese particolari.

La procedura ha inizio con una richiesta formale inviata dal moderatore dell'associazione al presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. L'istanza deve essere accompagnata da un progetto di statuto elaborato dall'associazione e va corredata di tutta la documentazione necessaria per facilitare la conoscenza dell'associazione, della sua storia, dei fini che si propone e delle attività che svolge, del numero approssimativo dei membri, della presenza nelle chiese particolari e del rapporto con gli ordinari diocesani. La richiesta è molto significativa dal punto di vista canonico, perché costituisce un esercizio della li-

bertà di associazione dei fedeli riconosciuta dal diritto della Chiesa.<sup>50</sup>

Come primo atto, il dicastero esamina la documentazione ricevuta per verificare se vi siano i requisiti necessari per iniziare il procedimento. Dopo la verifica iniziale della documentazione pervenuta, il dicastero sottopone lo statuto al giudizio di alcuni canonisti, consultori del Pontificio Consiglio per i Laici. Inoltre, il testo dello statuto viene mandato all'esame della Congregazione per la Dottrina della Fede al fine di ottenere il "precettivo giudizio previo". Solo sulla base di questi dati, il dicastero formula le proprie osservazioni e le comunica agli interessati. In questa fase di carattere tecnico-giuridico, l'associazione di fedeli integra il testo dello statuto con le disposizioni stabilite dal dicastero per approntare il testo definitivo da presentare in vista dell'approvazione. Dopo un'ultima revisione dello statuto si giunge alla fase conclusiva del procedimento. Il dicastero redige un decreto amministrativo con cui riconosce o erige l'associazione internazionale di fedeli e approva il suo statuto *ad experimentum* per un periodo iniziale di cinque anni, al termine del quale, normalmente, emana un nuovo decreto approvando definitivamente lo statuto dell'associazione.

Come si può rilevare, con questi atti amministrativi il Pontificio Consiglio per i Laici eser-

<sup>50</sup> Cfr. *Codice di diritto canonico*, can. 215; cfr. anche GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsinodale *Christifideles laici*, n. 29, *AAS* 81 (1989), 443-446.

cita la potestà ecclesiastica di governo, partecipando così di una delle funzioni caratteristiche delle congregazioni della Curia romana. Inoltre, il dicastero esercita la potestà di giurisdizione quando si pronuncia in via amministrativa sui ricorsi gerarchici che singoli laici o gruppi e associazioni di laici inoltrano alla sua considerazione e deliberazione, rispettando le procedure stabilite al riguardo dal *Codice di diritto canonico*.

### 6.3. *La partecipazione dei laici alla vita delle comunità ecclesiali*

Il dicastero incoraggia la partecipazione dei fedeli laici alla vita delle comunità cristiane locali, in comunione con i loro pastori, affinché sia mossa da un profondo senso di appartenenza ecclesiale e arricchita dal riconoscimento della diversità e complementarità – in seno al popolo di Dio – di vocazioni, ministeri e carismi, stati di vita e compiti. Questa partecipazione, sostenuta innanzitutto dalla vita liturgico-sacramentale, fonte della vocazione e missione dei fedeli, si esprime nelle dimensioni comunitarie, caritative, catechistiche, educative e missionarie. E proprio nella certezza dell'importanza dell'iniziazione cristiana e dei sacramenti nella vita di fede dei fedeli laici, il Pontificio Consiglio per i Laici ha dedicato molta attenzione a un approfondito studio dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia quale fonte e culmine di tutta la vita cristiana.<sup>51</sup>

<sup>51</sup> Cfr. i seguenti volumi: *Riscoprire il Battesimo*, a cura del Pon-

Il dicastero, inoltre, ribadisce fortemente il ruolo cruciale della parrocchia e la necessità della sua riscoperta nei tempi attuali, promuovendo percorsi per il suo rinnovamento.<sup>52</sup> In tale processo, un ruolo particolare spetta proprio ai fedeli laici e al loro senso di corresponsabilità e di fattivo impegno nella vita e nella missione delle comunità parrocchiali. Ciò richiede, ovviamente, un programma di approfondita formazione cristiana permanente e integrale.

Il Pontificio Consiglio per i Laici riserva, infine, grande attenzione alle piccole comunità o comunità ecclesiali di base, che sono luogo dell'impegno di molti fedeli laici, e alle forme tradizionali della pietà popolare, mediante le quali tantissimi laici esprimono il loro attaccamento alla fede.

#### 6.4. *L'impegno dei laici nel mondo*

La necessità di una presenza cristiana laicale, coerente ed efficace, nei contesti in cui sono in gioco questioni determinanti per la convivenza sociale, pone in primo piano l'esigenza di un'adeguata formazione e dell'accompagnamento pa-

tificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 1998; *Riscoprire la Confermazione*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2000; *Riscoprire l'Eucaristia*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2004.

<sup>52</sup> Cfr. i seguenti volumi: *Riscoprire il vero volto della parrocchia*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2005; *La parrocchia ritrovata. Percorsi di rinnovamento*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2007.

storale dei fedeli laici che hanno degli incarichi di responsabilità nella vita pubblica. In questa formazione del laicato, un rilievo del tutto speciale è dato al *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*.<sup>53</sup> Il Pontificio Consiglio per i Laici segue con interesse i programmi e le iniziative che contemplanò la divulgazione e la concreta applicazione dei principi della dottrina sociale della Chiesa nell'ambito della politica, del mondo del lavoro, dell'attività imprenditoriale, del sindacato, della cultura, ecc. In tale prospettiva appaiono assai significative le parole di Benedetto XVI: «Portate la luce di Cristo in tutti gli ambienti sociali e culturali in cui vivete [...] Dove la carità si manifesta come passione per la vita e per il destino degli altri, irradiandosi negli affetti e nel lavoro e diventando forza di costruzione di un ordine sociale più giusto, lì si costruisce la civiltà capace di fronteggiare l'avanzata della barbarie. Diventate costruttori di un mondo migliore secondo l'*ordo amoris* in cui si manifesta la bellezza della vita umana».<sup>54</sup>

Il dicastero promuove periodicamente simposi, convegni e congressi internazionali dedicati alle responsabilità che i fedeli laici sono chiamati ad assumersi di fronte alle sfide lanciate dal mondo contemporaneo, come ad esempio il congresso organizzato nel 1995 – in collaborazione con il Pontificio Consiglio della Giustizia e della

<sup>53</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, Città del Vaticano 2004.

<sup>54</sup> BENEDETTO XVI, in: "Insegnamenti" II, 1 (2006), 664.

Pace – in occasione del trentesimo anniversario della promulgazione della costituzione pastorale *Gaudium et spes*,<sup>55</sup> e il congresso dell'apostolato dei laici, organizzato in occasione del Giubileo dell'anno 2000 sul tema "Testimoni di Cristo nel nuovo millennio".<sup>56</sup> Anche in queste occasioni, accanto alle tematiche più strettamente attinenti l'identità e la vocazione del fedele laico, ne sono state affrontate altre che hanno messo il laicato cattolico di fronte alle esigenze di un'efficace testimonianza sulla scena del mondo. Alla stessa questione sono state dedicate anche alcune delle assemblee plenarie, come ad esempio quella organizzata a venti anni dalla *Christifideles laici* (2008).<sup>57</sup> In quell'occasione il papa Benedetto XVI affidava al Pontificio Consiglio per i Laici l'importante compito di «seguire con diligente cura pastorale la formazione, la testimonianza e la collaborazione dei fedeli laici nelle più diverse situazioni in cui sono in gioco l'autentica qualità umana della vita nella società». <sup>58</sup> In particolare, il Santo Padre ha voluto ribadire «la necessità e l'urgenza della formazione evangelica e dell'accompagnamento pastorale di una nuova generazione di cattolici impegnati nella politica, che siano coerenti con la fede professata, che abbia-

<sup>55</sup> Cfr. *Gaudium et spes. Bilancio di un trentennio*, Loreto '95, a cura del Pontificio Consiglio per i Laici, Città del Vaticano 1996.

<sup>56</sup> Cfr. *Congresso del laicato cattolico. Roma 2000*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2002.

<sup>57</sup> Cfr. *Christifideles laici: bilancio e prospettive*, cit.

<sup>58</sup> BENEDETTO XVI, in: "Insegnamenti" IV, 2 (2008), 673.

no rigore morale, capacità di giudizio culturale, competenza professionale e passione di servizio per il bene comune». <sup>59</sup> A questa è seguita un'altra Assemblea plenaria dedicata alla testimonianza cristiana nella comunità politica (2010). <sup>60</sup> Rivolgendosi in quella occasione ai membri e consultori del dicastero, Benedetto XVI ha affermato: «Spetta ai fedeli laici mostrare concretamente nella vita personale e familiare, nella vita sociale, culturale e politica, che la fede permette di leggere in modo nuovo e profondo la realtà e di trasformarla; che la speranza cristiana allarga l'orizzonte limitato dell'uomo e lo proietta verso la vera altezza del suo essere, verso Dio; che la carità nella verità è la forza più efficace in grado di cambiare il mondo; che il Vangelo è garanzia di libertà e messaggio di liberazione; che i principi fondamentali della dottrina sociale della Chiesa – quali la dignità della persona umana, la sussidiarietà e la solidarietà – sono di grande attualità e valore per la promozione di nuove vie di sviluppo al servizio di tutto l'uomo e tutti gli uomini». <sup>61</sup>

La formazione dei cristiani laici alla testimonianza di Cristo in ogni ambiente, la loro conoscenza della dottrina sociale della Chiesa, il loro impegno per la pace, per la costruzione di un mondo più umano e più giusto, per la difesa del

<sup>59</sup> *Ibid.*

<sup>60</sup> Cfr. *Testimoni di Cristo nella comunità politica*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2011.

<sup>61</sup> BENEDETTO XVI, in: "Insegnamenti" VI, 1 (2010), 757.

creato, la necessità del loro accompagnamento e sostegno da parte della comunità cristiana e dei pastori, sono temi sempre presenti nei programmi del dicastero e nel suo dialogo con i vescovi del mondo intero.

#### 6.5. *Vocazione e missione della donna nella Chiesa e nella società*

Consapevole delle grandi trasformazioni culturali in corso nel nostro tempo e degli snodi cruciali che in molti casi esse hanno nella questione della donna e nel concetto stesso di femminilità, il Pontificio Consiglio per i Laici segue con grande interesse tutto ciò che accade nel vasto mondo femminile, a livello culturale, sociale e politico. Il dicastero si adopera assiduamente, al contempo, per approfondire la riflessione sul rapporto uomo-donna nella rispettiva specificità, reciprocità e complementarità, punto centrale della questione antropologica, e cerca di dare il suo contributo alla riflessione ecclesiale sull'identità e la missione della donna nella Chiesa e nella società.

Questo interesse ha fatto sì che già in passato il Pontificio Consiglio per i Laici collaborasse a iniziative ecclesiali intraprese in materia, quale, ad esempio, la commissione di studio sulla donna nella società e nella Chiesa, istituita da Paolo VI nel 1973, che concluse il suo mandato nel 1976. Tuttavia, a segnare l'inizio di un lavoro sistematico di ricerca e di studio in que-

sto campo è stato il 1975 – proclamato Anno internazionale della donna dalle Nazioni Unite –, che vide l’attiva collaborazione del dicastero al contributo della Santa Sede.<sup>62</sup> Una collaborazione che il Consiglio continuò a prestare in occasione delle conferenze mondiali organizzate sul tema dall’ONU: da quella di Città del Messico (1975) a quella di Copenaghen (1980), da quella di Nairobi (1985) a quella di Pechino (1995).

La considerazione che Giovanni Paolo II ha riservato al rispetto della dignità della donna e il rilievo che egli ha dato alla piena comprensione dell’identità della persona – creata uomo e donna – hanno spinto il Pontificio Consiglio per i Laici a porre questi due principi al centro di alcune sue iniziative. In questa prospettiva, sono stati organizzati seminari e congressi dedicati allo studio dei fondamenti antropologici e teologici della dignità e della missione della donna nella società e nella Chiesa, nonché allo studio di temi di particolare attualità in questo campo, come ad esempio i contenuti della Conferenza di Pechino.<sup>63</sup> La riflessione è proseguita con il seminario di studio dal titolo “Uomini e donne: diversità e reciproca complementarità” (2004),<sup>64</sup> dove l’approfondimento ha riguardato la natura

<sup>62</sup> Cfr. *La Chiesa e l’Anno Internazionale della Donna 1975*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano, s.a.

<sup>63</sup> Cfr. *La logica del dono*, Incontro internazionale “Donne” Roma ’96, a cura del Pontificio Consiglio per i Laici, Città del Vaticano 1997.

<sup>64</sup> Cfr. *Uomini e donne: diversità e reciproca complementarità*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2005.

e l'identità sessuale della persona umana e il rapporto uomo-donna.

Alla luce del magistero di Benedetto XVI sono fiorite nuove iniziative e nuove occasioni di riflessione e di approfondimento sull'essere della donna e sulla sua presenza attiva nella Chiesa e nella società. Culmine di queste attività è stato il convegno internazionale “Donna e uomo: *l'humanum* nella sua interezza”<sup>65</sup> (2008) organizzato in occasione della celebrazione dei venti anni dalla promulgazione della lettera apostolica *Mulieris dignitatem*.

Il Pontificio Consiglio per i Laici cerca di portare avanti la sua missione di promuovere iniziative dedicate alla riflessione e alla sempre maggiore comprensione da parte di tutti della vocazione, dignità e missione della donna nella Chiesa e nel mondo, valorizzando il “genio femminile” e ricordando, come ha fatto Benedetto XVI, che «mai si dirà abbastanza di quanto la Chiesa riconosca, apprezzi e valorizzi la partecipazione delle donne alla sua missione di servizio alla diffusione del Vangelo».<sup>66</sup> Nello svolgimento del suo lavoro in questo ambito, il Consiglio – sempre aperto alla collaborazione con altri dicasteri della Curia romana, con associazioni, movimenti ecclesiali, nuove comunità e organizzazioni non governative – è coadiuvato da un

<sup>65</sup> Cfr. *Donna e uomo: l'humanum nella sua interezza*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2009.

<sup>66</sup> BENEDETTO XVI, in: “Insegnamenti” IV, 2 (2008), 672.

gruppo consultivo *ad hoc* composto per la maggior parte da donne.

#### 6.6. *Giovani e pastorale giovanile*

Nella missione della Chiesa le giovani generazioni costituiscono una priorità. Il beato Giovanni Paolo II dedicò loro tanta attenzione e sollecitudine pastorale, una cura che raggiunse il suo apice nell'istituzione delle giornate mondiali della gioventù. In un discorso alla Curia romana, nel 1985, disse: «Tutti i giovani devono sentirsi seguiti dalla Chiesa: perciò, che tutta la Chiesa, in unione con il Successore di Pietro, si senta sempre maggiormente impegnata, a livello mondiale, in favore della gioventù, delle sue ansie e sollecitudini, delle sue aperture e speranze, per corrispondere alle sue attese, comunicando la certezza che è Cristo, la Verità che è Cristo, l'amore che è Cristo». <sup>67</sup>

Tale premura nei confronti dei giovani è stata condivisa e perseguita con convinzione anche da Benedetto XVI, come egli stesso ha voluto sottolineare: «Le nuove generazioni sono non solo destinatarie preferenziali di questa trasmissione e condivisione [della tradizione cattolica], ma anche soggetti che attendono nel proprio cuore proposte di verità e di felicità per poterne rendere testimonianza cristiana». <sup>68</sup>

<sup>67</sup> GIOVANNI PAOLO II, in: "Insegnamenti" VIII, 2 (1985), 1559.

<sup>68</sup> BENEDETTO XVI, in: "Insegnamenti" IV, 2 (2008), 672.

La Sezione Giovani del Pontificio Consiglio per i Laici, istituita da Giovanni Paolo II nel 1986, divulga le iniziative del Santo Padre e si pone al servizio delle conferenze episcopali nel settore della pastorale giovanile; si rivolge ai movimenti e alle associazioni giovanili internazionali, promuovendo la collaborazione e incontri tra le varie comunità; organizza periodicamente il Forum internazionale dei giovani e convegni di pastorale giovanile a livello internazionale.

Momento forte della sua attività è la preparazione delle giornate mondiali della gioventù, definite da Benedetto XVI «una medicina contro la stanchezza del credere», una «nuova evangelizzazione vissuta», «un modo nuovo, ringiovanito, dell'essere cristiani», «una nuova esperienza della cattolicità, dell'universalità della Chiesa». <sup>69</sup> Le celebrazioni internazionali dell'evento si tengono generalmente con cadenza triennale in paesi di volta in volta diversi con la partecipazione del Santo Padre. La celebrazione ordinaria della giornata, invece, ha luogo ogni anno nelle chiese locali, ciascuna delle quali organizza autonomamente un proprio evento.

Testi fondamentali per l'attività della Sezione sono la *Lettera apostolica ai giovani e alle giovani del mondo*, stilata da Giovanni Paolo II nel 1985, in occasione dell'Anno internazionale della gioventù indetto dall'ONU, e i messaggi annuali del Santo Padre in occasione delle giornate mondiali della gioventù.

<sup>69</sup> ID., in: "L'Osservatore Romano", 23 dicembre 2011, 8.

La Sezione redige la collana *Giovani* e cura la rivista *WYD Magazine*, edita dalla Fondazione “Giovanni Paolo II per la Gioventù”. Inoltre, raccoglie documentazione relativa alla pastorale, alle associazioni e ai movimenti giovanili; alle attività delle più importanti organizzazioni internazionali che operano con i giovani; alle più significative pubblicazioni di pastorale, pedagogia, sociologia e psicologia sul tema.

A nome del Pontificio Consiglio per i Laici, essa promuove e coordina le attività del Centro internazionale giovanile San Lorenzo, voluto da Giovanni Paolo II per l'accoglienza e l'evangelizzazione dei giovani pellegrini nella città eterna. Presso il Centro è custodita la Croce dell'Anno Santo della Redenzione, che il pontefice affidò ai giovani al termine del Giubileo, nel 1984, con il mandato di portarla in tutto il mondo «come segno dell'amore del Signore Gesù per l'umanità». <sup>70</sup> È così iniziato, sotto la supervisione della Sezione Giovani, un pellegrinaggio che ha portato la Croce in tutti i continenti, soffermandosi in particolare nei paesi in cui si sono tenute le giornate mondiali della gioventù, tanto da renderla ormai nota come “Croce delle Gmg”. A partire dal 2003, per volontà di Giovanni Paolo II, essa è accompagnata nei suoi pellegrinaggi da una copia dell'icona di Maria *Salus Populi Romani*, che era stata al centro delle celebrazioni della Giornata mondiale della gioventù del 2000 a Roma.

<sup>70</sup> GIOVANNI PAOLO II, in: “Insegnamenti” VII, 1 (1984), 1105.

Le attività della Sezione Giovani sono sostenute dalla Fondazione “Giovanni Paolo II per la Gioventù”, già fondazione “Gioventù Chiesa Speranza”, eretta in persona giuridica pubblica il 29 giugno 1991 dal presidente del Pontificio Consiglio per i Laici al fine di «concorrere alla messa in pratica dell’insegnamento del magistero della Chiesa cattolica in ordine alla priorità della pastorale giovanile particolarmente manifestata nelle giornate mondiali della gioventù» e di «promuovere l’evangelizzazione dei giovani e sostenere la pastorale giovanile in tutto il mondo» (Statuto, artt. 1, 2.1).

#### 6.7. *Il mondo dello sport: sfide educative ed etiche*

Lo sport costituisce una dimensione importante della contemporanea cultura di massa, un fatto di fronte al quale la Chiesa non può restare indifferente. «Allo scopo di approfondire la riflessione sulla realtà della pratica sportiva», ebbe occasione di dire Giovanni Paolo II, «la Chiesa dev’essere in prima fila, per elaborare una speciale pastorale adatta alle domande degli sportivi e soprattutto per promuovere uno sport che crei le condizioni di una vita ricca di speranza». <sup>71</sup> Anche Benedetto XVI si è pronunciato in tal senso, dicendo che «tra le varie attività umane vi è quella sportiva, che attende, anch’essa, di essere illuminata da Dio, mediante Cristo, perché i

<sup>71</sup> *Ibid.*, XII, 2 (1989), 1348.

valori che esprime siano purificati ed elevati sia a livello individuale che collettivo». <sup>72</sup>

Per assicurare al vasto mondo dello sport una più organica ed incisiva attenzione da parte della Santa Sede, dal 2004 è attiva, in seno al Pontificio Consiglio per i Laici, la Sezione “Chiesa e sport”, istituita dal Santo Padre Giovanni Paolo II. Come una sorta di “osservatorio” del mondo dello sport, essa si propone di essere un punto di riferimento per le organizzazioni sportive a livello internazionale e nazionale; di suscitare nelle chiese locali una rinnovata sensibilità alla cura pastorale degli ambienti sportivi, favorendo la sinergia fra le associazioni sportive nella Chiesa. Inoltre, essa è impegnata a promuovere una cultura dello sport atta ed aperta allo sviluppo integrale della persona nell’ambito dell’educazione dei giovani; ad animare e a diffondere studi specifici – soprattutto dal punto di vista etico – riguardanti lo sport, in relazione a temi di particolare importanza e attualità; a promuovere altre iniziative utili a destare e sostenere testimonianze di vita cristiana tra gli sportivi.

La Sezione “Chiesa e sport” del Pontificio Consiglio per i Laici promuove seminari e convegni, pubblicandone gli atti, che costituiscono delle opportunità di incontro, di reciproca conoscenza, di analisi e approfondimento delle principali e più urgenti tematiche del mondo sportivo e del suo rapporto con la Chiesa cattolica.

<sup>72</sup> BENEDETTO XVI, in: “Insegnamenti” I (2005), 870.

Con l'aiuto di studiosi ed esperti, cerca di presentare lo sport come campo di impegno cristiano.<sup>73</sup> Promuove una matura e scientifica riflessione sulle sfide educative e pastorali dello sport, con particolare attenzione al ruolo del cappellano sportivo.<sup>74</sup> Cerca infine di mettere in risalto l'importanza dell'associazionismo sportivo cattolico e il suo contributo alla missione educativa ed evangelizzatrice della Chiesa.<sup>75</sup> Benedetto XVI spiega che «attraverso le attività sportive, la comunità ecclesiale contribuisce alla formazione della gioventù, fornendo un ambito adatto alla sua crescita umana e spirituale».<sup>76</sup>

<sup>73</sup> Cfr. *Il mondo dello sport oggi: campo di impegno cristiano*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2006.

<sup>74</sup> Cfr. *Lo sport: una sfida educativa e pastorale*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2008.

<sup>75</sup> Cfr. *Sport, educazione, fede: per una nuova stagione del movimento sportivo cattolico*, a cura del Pontificium Consilium pro Laicis, Città del Vaticano 2010.

<sup>76</sup> BENEDETTO XVI, in: "Insegnamenti" V, 2 (2009), 474.

## II

### QUALCHE CENNO ALLA STORIA

#### 1. UNA GRANDE CORRENTE STORICA

In occasione della prima Assemblea plenaria dell'appena costituito *Consilium de Laicis*, durante l'udienza concessa ai membri e consultori, Paolo VI diceva: «Non data da oggi l'apostolato dei laici; voi siete gli eredi di uno sforzo generoso che permette oggi nuovi sviluppi. Ci manca il tempo per ripercorrerne la storia multiforme; del resto essa è presente nel vostro spirito e nel vostro cuore. Ci basti ringraziare con voi il Signore e rivolgere un grato pensiero a quanti ieri hanno seminato quello che noi oggi raccogliamo con gioia». <sup>77</sup> E gratitudine esprimeva il beato Giovanni Paolo II, commemorando il ventesimo anniversario della promulgazione del decreto conciliare *Apostolicam actuositatem* sull'apostolato dei laici: «Come non includere nel nostro grato ricordo tante personalità, associazioni, cristiani che, in momenti diversi della storia, sono stati protagonisti del lungo processo di “promozione del laicato”, che acquisì forza speciale già nel secolo scorso e che si è delineato poi come una delle correnti più feconde e vive del rinnovamento della Chiesa nel nostro secolo?». <sup>78</sup>

A ragione si è scritto che «questa corrente storica di promozione del laicato – uno degli eventi ecclesiali più importanti del XX secolo – è

<sup>77</sup> PAOLO VI, in: “Insegnamenti” V (1967), 160.

<sup>78</sup> GIOVANNI PAOLO II, in: “Insegnamenti” VIII, 2 (1985), 1301.

stata generata da impulsi consecutivi del processo di graduale maturazione, in seno alla Chiesa, di una più profonda autocoscienza non solo del suo mistero, ma pure della sua missione nella nostra epoca. Su questa preparazione insieme prossima e remota del Concilio Vaticano II, le cui origini storiche risalgono alla seconda metà del secolo scorso, esistono numerosi studi e ricerche. Nuove esigenze e modalità di partecipazione dei fedeli laici emergono allora in Europa dinanzi alla progressiva disintegrazione delle cristianità rurali tradizionali, alla rottura fra “trono” e “altare”, alle ostilità e persecuzioni contro la Chiesa da parte delle nuove élite politiche e intellettuali di tendenza secolarista, e dinanzi alle profonde ripercussioni sociali e culturali provocate dall’estendersi del processo della rivoluzione industriale [...]. Gli studi biblici e patristici della fine del secolo, il cammino di rinnovamento ecclesiologico, i nuovi carismi e le nuove comunità missionarie “ad gentes”, la rinascita delle associazioni cattoliche, le esperienze del cattolicesimo sociale aprono nuove vie e danno spessore alle correnti che, per il laicato, propugnano un ruolo di protagonista».<sup>79</sup>

## 2. FATTI SALIENTI

È utile ricordare qui alcuni dati che, in buona misura, possono considerarsi i prodromi della creazione del *Consilium de Laicis*:

<sup>79</sup> G. CARRIQUIRY, *Consacrazione, santità, missione*, Pontificia Unione Missionaria, Roma 1993, 4.

– l'importanza, nel quadro della rinascita dell'associazionismo laicale, della istituzione e diffusione dell'Azione Cattolica, soprattutto a partire dal pontificato di Pio XI. Venne in tal modo consolidandosi «una figura giuridica diversa da quelle contemplate nel *Codice* [di Diritto Canonico del 1917] e sulla cui natura non mancarono discussioni [...], che provocarono molteplici interventi del Romano Pontefice e suscitarono interrogativi sul come articolare questa realtà – caratterizzata da una struttura non solo diocesana, ma pure nazionale e internazionale – con gli organismi della Curia». <sup>80</sup> Nel 1938 Pio XI istituì l'Ufficio *Actio Catholica*. Presieduto da un cardinale, in una nota del 1955 veniva ancora definito come un organismo della Santa Sede al servizio dell'episcopato, punto di appoggio per le organizzazioni operanti a livello internazionale e di stimolo per la creazione dell'Azione Cattolica nei diversi paesi nonché per lo scambio di esperienze, ecc.; <sup>81</sup>

– la nascita di una serie di organizzazioni, riunite poi sotto il titolo di Organizzazioni Internazionali Cattoliche (OIC), tra loro collegate dalla Conferenza dei Presidenti delle OIC – istituzione nata nel 1927<sup>82</sup> – che dopo la crisi

<sup>80</sup> J.L. ILLANES, *op. cit.*, 495.

<sup>81</sup> Cfr. R. GOLDIE, *Le Conseil Pontifical pour les Laïcs: une "pré-histoire"*, manoscritto, Roma 1996, 2-3.

<sup>82</sup> Cfr. A. MATTIAZZO, *La Conferenza dei Presidenti delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche – Una pagina inedita di storia del movimento cattolico internazionale*, in: "Studia Patavina", Rivista di Scienze Religiose, 24 (1977), 2, 335-367.

della Società delle Nazioni, nel 1939, e gli eventi della Seconda Guerra Mondiale venne ricostituita come Conferenza delle OIC negli anni '50;

– la diffusione di istituzioni e movimenti, «forme nuove volte a promuovere, in un modo o nell'altro, la santità cristiana nel mondo»,<sup>83</sup> alcuni dei quali furono accolti sotto la nuova figura degli istituti secolari e affidati alla competenza di quella che diverrà la Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, altri alla Sacra Congregazione del Concilio;

– infine, la realizzazione dei congressi mondiali per l'apostolato dei laici (1951, 1957, 1967). Proprio per «rendere feconde e durature le buone intenzioni manifestate» durante il primo di tali congressi, il 23 gennaio 1952 Pio XII istituì il Comitato Permanente dei Congressi Internazionali per l'Apostolato dei Laici (COPECIAL), nel quale venne progressivamente a confluire il precedente Ufficio *Actio Catholica* e al quale Paolo VI riconobbe una triplice funzione: «stimolare l'apostolato, scegliere le idee guida, coordinare gli sforzi».<sup>84</sup> In effetti il COPECIAL facilitò la collaborazione tra i movimenti di apostolato dei laici del mondo intero organizzando – oltre ai congressi mondiali per l'apostolato dei laici – incontri nazionali, internazionali e regionali; divulgandone i risultati; mettendo allo

<sup>83</sup> J.L. ILLANES, *op. cit.*, 495.

<sup>84</sup> R. GOLDIE, *op. cit.*, 4-8; cfr. CONSILIUM DE LAICIS, *A short history of the foundation of the Laity Council and its action during the experimental period*, manoscritto, Roma 1974, 6.

studio questioni relative all'apostolato dei laici; raccogliendo e diffondendo una vasta documentazione sulla materia; promuovendo una serie di riunioni di esperti sullo *status quaestionis* della teologia del laicato.<sup>85</sup>

Nella ristrutturazione della Curia romana, seguita alla riforma effettuata da Pio X con la costituzione apostolica *Sapienti consilio* del 29 giugno 1908 e confermata dal *Codice di diritto canonico* del 1917, era alla Sacra Congregazione del Concilio che spettava la competenza di «tutta la disciplina del clero secolare e del popolo cristiano», ivi compresi i laici. «Non ci risulta», è stato osservato, «che esista uno studio specifico il quale segnali in che misura e grado l'attività della Sacra Congregazione del Concilio fosse in pratica dedicata a temi collegati al laicato. L'impressione generale è che, di fatto, la sua attenzione si rivolgesse piuttosto ad altre materie, anche se alcuni temi – come, ad esempio, le associazioni dei fedeli – furono realmente oggetto di vasta considerazione».<sup>86</sup> La crescente partecipazione dei laici alla vita ecclesiale, le nuove e svariate modalità associative che travalicavano le categorie del *Codice*, le nuove istituzioni create a Roma per accompagnare, incanalare e promuovere questa “corrente storica” erano tutti segni di «una nuova tappa nel processo secolare dell'inserimento

<sup>85</sup> R. GOLDIE, *op. cit.*, 5-8; cfr. Materiale di documentazione e pubblicazioni del COPECIAL, in specie gli Atti dei tre congressi mondiali per l'apostolato dei laici, Archivio del Pontificio Consiglio per i Laici.

<sup>86</sup> J.L. ILLANES, *op. cit.*, 494.

del laicato negli organi e nell'attività qualificata della Chiesa». <sup>87</sup>

### 3. IL CONCILIO VATICANO II

«Il Concilio ha ratificato e allargato l'apporto che già i movimenti del laicato cattolico, da oltre un secolo, offrono alla Chiesa pellegrina e militante»: <sup>88</sup> sono parole di Paolo VI all'Angelus del 21 marzo 1971. E Giovanni Paolo II, in uno dei primi incontri del suo pontificato con le forze vive del laicato organizzato, sottolineava a sua volta: «Voi sapete bene come il Concilio Vaticano II abbia raccolto questa grande corrente storica contemporanea della promozione del laicato, approfondendola nei suoi fondamenti teologici, integrandola e illuminandola compiutamente nell'ecclesiologia della *Lumen gentium*, convocando e suscitando l'attiva partecipazione dei laici nella vita e nella missione della Chiesa». <sup>89</sup>

Benedetto XVI recentemente richiamava «le luminose pagine dedicate dal Concilio al laicato», <sup>90</sup> ricordando che il mettere in pratica nell'azione pastorale quei contenuti «esige un cambiamento di mentalità riguardante particolarmente i laici, passando dal considerarli “collaboratori” del clero a riconoscerli realmente

<sup>87</sup> PAOLO VI, in: “Insegnamenti” V (1967), 160.

<sup>88</sup> *Ibid.*, IX (1971), 210.

<sup>89</sup> GIOVANNI PAOLO II, in: “Insegnamenti” II (1979), 254.

<sup>90</sup> BENEDETTO XVI, in: “Insegnamenti” V, 1 (2009), 902.

“corresponsabili” dell’essere e dell’agire della Chiesa, favorendo il consolidarsi di un laicato maturo e impegnato». <sup>91</sup>

Nella «vasta, complessa e ricca scena di lavori preparatori, di studi e consultazioni, di interventi e redazioni, illuminata dalla guida dello Spirito Santo», <sup>92</sup> molte persone, tra le quali numerosi laici, collaborarono in diversi modi all’elaborazione e alla stesura definitiva del decreto *Apostolicam actuositatem*. Come non ricordare, ad esempio, la partecipazione all’assise conciliare di un gruppo significativo e molto attivo di uditori laici di nomina pontificia?

Nella fase preparatoria, nell’ambito della Sacra Congregazione del Concilio, un lavoro importante fu realizzato dalla Commissione *De laicatu catholico*, in seno alla quale venne già sollevata la questione della necessità di un “organismo romano” per la promozione dell’apostolato dei laici. <sup>93</sup> Nello schema elaborato nel 1962 dalla Commissione preparatoria per l’“Apostolato dei Laici” – creata insieme a tutte le altre commissioni preparatorie con il motuproprio *Superno Dei nutu* del 4 giugno 1960 – si parla «in

<sup>91</sup> *Ibid.*, 903s.

<sup>92</sup> GIOVANNI PAOLO II, in: “Insegnamenti” VIII, 2 (1985), 1300s; cfr. A. GLORIEUX, *Histoire du Décret*, in: AA.VV., *L’Apostolat des laïcs. Décret Apostolicam actuositatem*, Maison Mame, Paris 1966; CONSILIUM DE LAICIS, *op. cit.*, 2-5; R. GOLDIE, *op. cit.*, 11-12.

<sup>93</sup> Il rapporto “antepreparatorio” sull’apostolato dei laici, che raccoglie pareri assai variati, si trova in: *Acta et documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*, series I, vol. III, 157-214.

modo generico» di un eventuale «segretariato» romano.<sup>94</sup> La questione venne riproposta nella Commissione conciliare costituita nell'ottobre 1962. Una testimone diretta, e protagonista, di questi fatti ricorda che, a partire dal febbraio 1963, il nuovo progetto di schema relativo all'apostolato dei laici venne sottoposto – tramite i vescovi – ai dirigenti delle organizzazioni di apostolato: si consultarono i responsabili delle organizzazioni internazionali cattoliche e il consiglio direttivo del COPECIAL. Lo schema pubblicato nel 1964 affermava: «Si ritiene altamente opportuno costituire presso la Santa Sede (*apud Sanctam Sedem*) un ufficio speciale (*sui iuris*) di laici». Nello spirito dei redattori, *apud* doveva significare “della” Santa Sede e non un ufficio delle organizzazioni laicali presso la Santa Sede, mentre l'espressione *sui iuris* significava un ufficio indipendente, presieduto da un cardinale.<sup>95</sup> Lo stesso anno, il Papa approvò la costituzione di un “gruppo ristretto” per studiare la questione dell’“organismo”. Del gruppo, presieduto da un cardinale, facevano parte vescovi, periti e uditori laici, che elaborarono un progetto di “segretariato per l'apostolato dei laici” destinato ad assorbire il COPECIAL e l'Ufficio *Actio Catholica*. Una consultazione mondiale venne effettuata presso

<sup>94</sup> Cfr. la documentazione sui lavori della Commissione e i diversi schemi del decreto presenti in: *Acta Commissionum de Apostolatu Laicorum* e in: *Schema Constitutionis de Apostolatu Laicorum*, Archivio del Pontificio Consiglio per i Laici.

<sup>95</sup> Cfr. R. GOLDIE, *op. cit.*, 9.

le conferenze episcopali (e loro tramite presso gli organismi nazionali del laicato) e le OIC, circa gli obiettivi da assegnarsi al “segretariato”, la sua composizione, i suoi rapporti con i vescovi, con gli organismi della Curia romana, le organizzazioni internazionali cattoliche, ecc. La sintesi del dossier, preparata in seno alla Commissione conciliare, fu oggetto di studio di una nuova riunione del “gruppo ristretto” (25-26 giugno 1965). Il rapporto finale inviato alla Segreteria di Stato sottolineava la quasi-unanimità dei pareri favorevoli alla creazione del “segretariato”.

Il testo definitivo del decreto *Apostolicam actuositatem* raccoglie i frutti di questo lavoro nel numero 26<sup>96</sup> dove, auspicando che vengano creati consigli per quanto possibile, nell’ambito parrocchiale, interparrocchiale, interdiocesano nonché a livello nazionale o internazionale, si raccomanda pure che «sia costituito presso la Santa Sede uno speciale segretariato per il servizio e l’impulso dell’apostolato dei laici, come centro che, con mezzi adatti, fornisca notizie delle varie iniziative apostoliche dei laici, istituisca ricerche intorno ai problemi che sorgono in questo campo e assista con i suoi consigli la gerarchia e i laici nelle opere apostoliche». Nel segretariato, secondo il documento, devono aver parte i movimenti e le iniziative dell’apostolato dei laici esistenti in tutto il mondo. Vi devono

<sup>96</sup> In: *AAAS* 58 (1966), 858.

inoltre lavorare sacerdoti e religiosi, affiancando in tal modo i laici.<sup>97</sup>

«Come si può rilevare», segnala uno studio in materia, «il decreto conciliare pensa a un organismo di carattere consultivo, se non prevalentemente d'informazione e di studio: un organismo che diffonda notizie, promuova attività e riunioni, studi questioni d'interesse generale, ecc.; insomma qualcosa di molto simile al COPECIAL, quindi un organismo di coordinamento, consultazione e promozione, ma senza attribuzioni giuridiche propriamente dette».<sup>98</sup>

#### 4. LA CREAZIONE DEL *CONSILIUM DE LAICIS*

##### 4.1. *I preliminari*

Il 18 novembre 1965 Paolo VI, unitamente all'assemblea conciliare, promulgava il decreto sull'apostolato dei laici, precedentemente approvato in sessione plenaria dalla quasi totalità dei padri presenti, ossia con 2.340 voti contro due. La tappa successiva fu la costituzione di una commissione postconciliare. Il 3 gennaio 1966, con il motuproprio *Finis Concilio*,<sup>99</sup> il Papa creò infatti cinque commissioni postconciliari, affiancando ai responsabili e membri delle commissioni conciliari corrispondenti, consultori scelti tra i

<sup>97</sup> Cfr. J.M. CASTELLANO, *L'ordine da osservare nell'apostolato*, in: AA.VV., *Il Decreto sull'Apostolato dei Laici*, Torino 1966, 324-326.

<sup>98</sup> J.L. ILLANES, *op. cit.*, 499.

<sup>99</sup> PAOLO VI, Motuproprio *Finis Concilio* (Ecumenico Vaticano II), *AAS* 58 (1966), 37ss.

“periti” del Concilio. La Commissione dell’Apostolato dei Laici lavorò fino al giugno 1966. Tre sottocommissioni si occuparono rispettivamente de:

- l’elaborazione di un documento pontificio;
- la questione del “segretariato romano”;
- le conseguenze del decreto per la revisione del *Codice di diritto canonico*.<sup>100</sup>

«L’ultima tappa fu la creazione, da parte del Santo Padre, il 7 luglio 1966, del “Comitato (*Coetus*) provvisorio” menzionato nel motuproprio *Catholicam Christi Ecclesiam* e destinato a mettere in opera (*ad exsequendos*) le raccomandazioni fatte nel n. 26 dell’*Apostolicam actuositatem* e nel n. 90 della *Gaudium et spes* a proposito della creazione di nuovi organismi della Curia romana – o secondo l’auspicio di alcuni – di un unico organismo». <sup>101</sup> Il *Coetus* era costituito da un cardinale (presidente), da un vescovo (vicepresidente), da un monsignore (segretario) e da quattro laici.

#### 4.2. *Il motuproprio Catholicam Christi Ecclesiam*

Paolo VI decretò la creazione del *Consilium de Laicis* nella festività dell’Epifania del 1967 con il motuproprio *Catholicam Christi Ecclesiam*. «Il motuproprio [...] con il quale si istituisce il Consiglio» scrisse un vescovo che ne è stato vicepresidente, «riprende i termini del Concilio.

<sup>100</sup> Cfr. R. GOLDIE, *op. cit.*, 11-12.

<sup>101</sup> *Ibid.*

Tra l'altro esso parla del Consiglio nascente come di un "luogo d'incontro e di dialogo in seno alla Chiesa". Di quale dialogo si tratta? Di quello, quanto mai essenziale, che i laici dovranno avviare e proseguire sia tra loro, sia con coloro ai quali lo Spirito di Cristo ha affidato il compito di pastori». <sup>102</sup> Un dialogo che Paolo VI mette al centro dell'enciclica *Ecclesiam Suam*. "Luogo d'incontro e di dialogo": questa espressione del motuproprio ha tutta la forza e il peso di una consegna, che diverrà vocazione originale del Consiglio per i Laici.

Il motuproprio di Paolo VI è incentrato sull'apostolato dei laici e ad esso ordina tutta l'attività del Consiglio. «Tale riferimento all'azione apostolica», segnala un altro studio, «si rafforza ancor più in virtù di una decisione presa durante le riunioni di studio volte a preparare il motuproprio e confermata in ultima istanza dallo stesso Paolo VI, la decisione cioè di unificare due proposte avanzate durante il Concilio in documenti distinti: quella di costituire un segretariato per i laici e quella di creare un consiglio, segretariato o comitato per la promozione della giustizia nel mondo. Tenendo conto del fatto che un aspetto dell'apostolato dei laici consiste nel santificare il mondo dal didentro, infondendo lo spirito cristiano nei costumi e nelle istituzioni, si pensò di

<sup>102</sup> L. MOREIRA NEVES, *Un luogo di incontro e di dialogo*, in: "L'Osservatore Romano", 10 gennaio 1975, 1.

unire in qualche modo il *Consilium de Laicis* con quella che fu denominata Commissione *Iustitia et Pax*: in effetti [i due organismi] non solo vennero creati con un unico documento o atto giuridico, ma furono strutturati in stretto collegamento tra loro (secondo il decreto di costituzione, avevano il medesimo cardinale presidente e il medesimo vicepresidente, che doveva essere un vescovo)». <sup>103</sup> Si poté così parlare di “organismi gemelli”.

Il 15 agosto 1967, con la costituzione apostolica *Regimini Ecclesiae Universae*, il *Consilium de Laicis* veniva incluso tra gli organismi della Curia. <sup>104</sup>

#### 4.3. *Le funzioni del Consilium de Laicis*

Quanto alle funzioni del Consiglio, il motu proprio le precisava in questi termini: «operare per il servizio e la promozione dell’apostolato dei laici», cercando in particolare di:

– «realizzare il coordinamento dell’apostolato dei laici sul piano internazionale e il suo sempre maggiore inserimento nell’apostolato generale della Chiesa; curare i contatti con l’apostolato sul piano nazionale; agire in maniera di essere un luogo di incontro e di dialogo in seno alla Chiesa tra la gerarchia e i laici e tra le diver-

<sup>103</sup> J.L. ILLANES, *op. cit.*, 499-500.

<sup>104</sup> Cfr. PAOLO VI, Cost. ap. *Regimini Ecclesiae Universae*, AAS 59 (1967), 920.

se forme di attività dei laici, secondo lo spirito delle ultime pagine dell'enciclica *Ecclesiam Suam*; promuovere i congressi internazionali per l'apostolato dei laici; assistere con i propri consigli la gerarchia e i laici nelle opere apostoliche (cfr. decreto *Apostolicam actuositatem*, n. 26);

– promuovere studi per contribuire all'approfondimento dottrinale delle questioni che riguardano i laici, studiando soprattutto i problemi dell'apostolato con particolare riferimento all'associazione dei laici alla pastorale d'insieme, studi che possono essere destinati alla pubblicazione;

– costituire un centro di documentazione per ricevere e dare informazioni circa i problemi relativi all'apostolato dei laici, nell'intento di fornire orientamenti per la formazione dei laici e di recare un valido aiuto alla Chiesa». <sup>105</sup>

Se quanto esposto caratterizza un dicastero preposto alla promozione, al coordinamento e all'animazione oltreché alla raccolta di documentazione e allo studio nell'ambito dell'apostolato laicale, viene però precisato pure che ad esso compete «preoccuparsi della fedele osservanza delle leggi ecclesiastiche relative ai laici», aprendo così la via a funzioni giurisdizionali e «dando un'impronta che continuerà a influire sulla storia successiva del Consiglio». <sup>106</sup>

<sup>105</sup> ID., Motuproprio *Catholicam Christi Ecclesiam*, AAS 59 (1967), 25-28.

<sup>106</sup> J.L. ILLANES, *op. cit.*, 500.

#### 4.4. *Il periodo sperimentale*

Il periodo sperimentale – inizialmente di cinque anni e prolungato poi di altri tre – valse al nuovo dicastero per acquisire una sua fisionomia, stabilire una propria rete di relazioni e precisare le sue linee di azione.

Con il presidente (un cardinale) e il vicepresidente (un vescovo) collaboravano il segretario (un monsignore), due vicesegretari laici – un uomo e una donna – e altri ufficiali.

All'interno del segretariato furono costituiti un Settore Famiglia, un Settore Giovani, un Settore per le Organizzazioni internazionali cattoliche (Oic) e alcuni Servizi (teologico, giuridico, pubblicazioni). Le assemblee plenarie si svolgevano al ritmo serrato di due all'anno. Le Oic e la loro Conferenza mantennero stretti legami con il *Consilium de Laicis* che il 3 dicembre 1971 pubblicò il documento “Criteri per una definizione delle Organizzazioni internazionali cattoliche”, frutto di un intenso dialogo con la Segreteria di Stato nonché di consultazioni con le organizzazioni interessate. In quel periodo vennero inoltre promosse svariate iniziative pastorali, ecumeniche, di studio e di documentazione, di servizio al laicato nelle diverse regioni, ecc.<sup>107</sup>

<sup>107</sup> Per le attività del *Consilium de Laicis* nel periodo sperimentale, cfr. R. GOLDIE, *op. cit.*, 16-24; CONSILIUM DE LAICIS, *op. cit.*, 6-8; bollettini “Laici Oggi” (in spagnolo, francese, inglese) a partire dal giugno 1968, Biblioteca del Pontificio Consiglio per i Laici.

## 5. DAL *CONSILIUM DE LAICIS* AL PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI

A dieci anni dall'istituzione del *Consilium de Laicis*, con il motuproprio *Apostolatus peragendi* del 10 dicembre 1976 Paolo VI dava una struttura nuova al dicastero, ora denominato Pontificio Consiglio per i Laici. La decisione pontificia faceva seguito a una positiva valutazione della tappa sperimentale. «Dobbiamo riconoscere – si afferma nel proemio del motuproprio – che questo *Consilium* ha assolto con diligenza i compiti ad esso affidati, sia promuovendo, ben articolando e coordinando l'apostolato dei laici a livello nazionale e all'interno stesso della Chiesa, sia aiutando con i suoi consigli la gerarchia e i laici, sia applicandosi allo studio di questa materia, sia dando vita ad altre iniziative».<sup>108</sup>

### 5.1. *La nuova denominazione*

L'allora vicepresidente del dicastero rilevava una «continuità di fondo» tra il *Consilium de Laicis* e il Pontificio Consiglio per i Laici, come pure «segni di discontinuità e di novità».<sup>109</sup> La prima, più evidente, modifica riguarda il nome del dicastero. «Il titolo “Pontificio [...]” ha nel caso specifico un'intenzione abbastanza chiara: vuole essere l'espressione della *praestantiorem formam*

<sup>108</sup> PAOLO VI, Motuproprio *Apostolatus peragendi*, AAS 68 (1976), 697.

<sup>109</sup> L. MOREIRA NEVES, *Un anniversario che ci impegna*, in: “L'Osservatore Romano”, 20 gennaio 1977, 1.

attribuitagli [...]. D'altra parte il *de laicis* è stato cambiato in *pro laicis*. La designazione *de laicis* (riguardante i laici) ha dato luogo a una certa confusione: traducendola erroneamente nelle lingue moderne con “dei laici” (*des laïcs, de los laicos*, ecc.) alcuni, meno informati, hanno voluto vedere nel *Consilium* non ciò che esso era per sua stessa natura, bensì un organismo di rappresentanza, quasi di rivendicazione del laicato del mondo intero, un “parlamento dei laici” presso la Santa Sede [...]. Bisognerebbe evitare che la designazione *pro laicis* dia adito a confusione in un altro senso. Non si mancherà, ad esempio, di vedervi chissà quale recondita intenzione di dominazione, di tutela o di paternalismo. Il significato profondo della preposizione *pro* è qui ben diverso: essa indica una volontà di servizio, una disponibilità. Esprime in fondo che il dicastero non esiste e non ha senso che in funzione dei laici. Il titolo *pro laicis* ha inoltre un secondo significato. Esso vuole avvicinare il Consiglio alle congregazioni, che hanno nel loro nome questa stessa preposizione: *pro episcopis, pro clero, pro religiosis...*».<sup>110</sup>

## 5.2. *Le competenze generali*

Il profilo rinnovato del Pontificio Consiglio per i Laici viene significativamente posto in risal-

<sup>110</sup> *Ibid.*; cfr. pure G. CARRIQUIRY, *Il Pontificio Consiglio per i Laici*, in: “Tabor”, Roma 1981, 5-7; G. LOBINA, *Il giorno che Paolo VI ci regalò un Consiglio*, in: “I laici nella Chiesa”, Milano 1986, 61ss; O. ROSSI, *Paolo VI e il Pontificio Consiglio per i Laici*, in: “Lateranum”, Roma 1978, n. 2, 373-383.

to dai compiti elencati nell'*Apostolatus peragendi*. Il titolo stesso del motuproprio mette in luce la visione pastorale e missionaria che sta all'origine del dicastero, la cui competenza però abbraccia ora non solo l'«apostolato dei laici nella Chiesa», ma pure la «disciplina dei laici in quanto tali».<sup>111</sup> Tuttavia, un “Commentario interno al motuproprio [...]”, analizzando il termine “disciplina” nel contesto del documento, giunge alla conclusione che anche qui «ben più di una connotazione meramente giuridica (dare regole e norme, porre limiti, imporre sanzioni) vi è una dimensione pastorale (offrire orientamenti per la vita cristiana, aiutare a realizzare una vocazione, ecc.)».<sup>112</sup> In altri termini, il Pontificio Consiglio per i Laici «dovrà occuparsi di tale o tale altro laico non solo perché questi sviluppa un'azione, ma perché è una persona, un battezzato, un membro della Chiesa che ha bisogno di essere educato nella fede, nutrito spiritualmente e stimolato affinché si dia all'azione. Tale visione allarga enormemente il raggio di preoccupazione e di azione del *Consilium*».<sup>113</sup>

### 5.3. *Le competenze specifiche*

Al Pontificio Consiglio per i Laici spetta:  
– «incitare i laici perché prendano parte atti-

<sup>111</sup> PAOLO VI, Motuproprio *Apostolatus peragendi*, AAS 68 (1976), 698.

<sup>112</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI, *Commentario interno al motuproprio “Apostolatus peragendi”*, Roma 1977, 3.

<sup>113</sup> L. MOREIRA NEVES, *Un anniversario che ci impegna*, cit.

va alla vita e alla missione della Chiesa», con un servizio di animazione rivolto tanto ai membri di associazioni che a singoli fedeli;<sup>114</sup>

– «valorizzare, dirigere e se è necessario, promuovere iniziative che riguardano l’apostolato dei laici nei vari settori della vita sociale»<sup>115</sup> come pure «favorire con la propria intraprendenza l’attiva partecipazione dei laici in campo catechistico, liturgico, sacramentale, educativo e simili, collaborando a questi fini con i vari dicasteri della Curia romana, che si occupano degli stessi problemi»;<sup>116</sup>

– «occuparsi in pieno accordo con la Congregazione per il Clero, di tutti gli affari che riguardano i consigli pastorali, sia parrocchiali che diocesani, in modo che i laici siano incoraggiati a prendere parte a una pastorale d’insieme»;<sup>117</sup>

– seguire e curare la vita associativa dei fedeli laici. Nella seconda metà degli anni ’70 cominciano a palesarsi segni premonitori di una rinascita associativa di singolare vigore e nelle udienze concesse al Pontificio Consiglio per i Laici Giovanni Paolo II sottolineerà spesso «la sorprendente fioritura dei carismi e la vitalità missionaria dei movimenti ecclesiali».<sup>118</sup> Del resto, il motuproprio *Apostolatus peragendi*, che

<sup>114</sup> PAOLO VI, Motuproprio *Apostolatus peragendi*, AAS 68 (1976), 698.

<sup>115</sup> *Ibid.*

<sup>116</sup> *Ibid.*, 699.

<sup>117</sup> *Ibid.*

<sup>118</sup> In: “Insegnamenti” X, 2 (1987), 1751.

allarga la competenza del dicastero in questo campo, citava già un'ampia gamma di associazioni: «le organizzazioni dei laici che si occupano dell'apostolato nell'ambito sia internazionale che nazionale», «le associazioni cattoliche che promuovono l'apostolato e la vita ed attività spirituale dei laici», «le pie associazioni», «i terzi ordini secolari» per quelle materie che si riferiscono alla loro attività apostolica, «le associazioni comuni ai chierici e ai laici», fatta sempre salva la competenza degli altri dicasteri interessati.<sup>119</sup> L'*Apostolatus peragendi* include nelle competenze del dicastero tutte le questioni che riguardano “queste associazioni” secondo le *Normae* emanate al riguardo dal Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica – comunicate al *Consilium de Laicis* il 27 gennaio 1969 –, che regolavano «le competenze dei dicasteri della Curia romana riguardo alle associazioni di fedeli».<sup>120</sup> Con lettera del 2 giugno dello stesso anno, la Segreteria di Stato precisava: «Il *Consilium de Laicis* è il dicastero della Curia romana da cui dette associazioni dipendono per l'approvazione o modifiche dei loro Statuti (quando è richiesto l'intervento della Santa Sede), per l'opportuna vigilanza sulle varie attività di apostolato che esse svolgono, per

<sup>119</sup> Cfr. PAOLO VI, Motuproprio *Apostolatus peragendi*, *AAS* 68 (1976), 698s; S. CARMIGNANI CARIDI, *Sviluppo, competenze e strutture del Pontificium Consilium pro Laicis*, in: AA.VV., “Scritti in memoria di Pietro Gismondi”, Milano 1987, 255-281.

<sup>120</sup> PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI, *Commentario interno*, cit., 4-5.

l'esame dei ricorsi e soluzioni di controversie at-  
tinenti i loro membri [...]»;<sup>121</sup>

– «fare in modo che le leggi ecclesiastiche  
che riguardano i laici siano scrupolosamente os-  
servate» (com'era già il caso per il *Consilium de  
Laicis*) e «occuparsi in via amministrativa delle  
controversie che concernono i laici».<sup>122</sup>

#### 5.4. *Una struttura rinnovata*

La nuova configurazione del Pontificio  
Consiglio per i Laici si manifesta nella rinno-  
vata struttura del dicastero, tuttora vigente nei  
suoi tratti fondamentali. Il cardinale presidente  
– assistito da un comitato di presidenza – è co-  
adiuvato da un segretario e da un sottosegretario,  
oltre che dai collaboratori dello staff. Il numero  
dei membri, che nella fase originaria andava da  
dodici a quindici (tutti laici), è salito successi-  
vamente oltre trenta (per la maggior parte lai-  
ci, ma anche cardinali, vescovi e sacerdoti). Tra  
i consultori vi sono vescovi, sacerdoti, religiosi,  
religiose e laici con particolari competenze ed  
esperienze negli ambiti di attività del Pontificio  
Consiglio per i Laici.

#### 5.5. *Nasce il Comitato per la Famiglia*

Nel motuproprio *Apostolatus peragendi* vi  
è una disposizione finale che si riferisce a un

<sup>121</sup> Archivio del Pontificio Consiglio per i Laici.

<sup>122</sup> PAOLO VI, Motuproprio *Apostolatus peragendi*, *AAS* 68 (1976), 699.

aspetto fondamentale della vocazione umana e cristiana dei laici: la loro presenza in una famiglia e la loro azione a favore della famiglia. «Quattro anni fa», fu scritto all'epoca, «l'11 gennaio 1973, il Papa Paolo VI ha creato il Comitato per la Famiglia, quale strumento vivo ed efficace della sua azione pastorale nel campo [...] della famiglia. Il Pontificio Consiglio per i Laici è stato il terreno nel quale è pazientemente germogliato questo Comitato fino alla sua ultima maturazione. Non pochi vincoli – sia al livello delle relazioni personali che a quello delle preoccupazioni pastorali e delle attività – hanno unito fin dagli inizi queste due istituzioni della Curia romana. Il Papa ha ora disposto di dare a questi vincoli una forma ancora più tangibile ed è così che *Apostolatus peragendi*, pur ribadendo la natura propria del Comitato per la Famiglia – “la sua forma e le sue caratteristiche” – lo unisce al Consiglio per i Laici, sia tramite alcune persone come lo stesso cardinale, presidente delle due istituzioni, che con una certa comunione di preoccupazioni apostoliche e di attività pastorali».<sup>123</sup>

Qualche anno dopo e precisamente il 9 maggio 1981, Giovanni Paolo II con il motuproprio *Familia a Deo instituta* creò il Pontificio Consiglio per la Famiglia che, sostituendo il precedente Comitato per la Famiglia, venne a operare come dicastero autonomo. Tra i due Pontifici Consigli continuano tuttavia a esistere legami.

<sup>123</sup> L. MOREIRA NEVES, *Un anniversario che ci impegna*, cit.

## 6. IL PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI OGGI

La costituzione apostolica *Pastor Bonus* sulla Curia romana riprende con pochi ritocchi la normativa stabilita per il Pontificio Consiglio per i Laici dal motuproprio *Apostolatus peragendi*. Nella fase preparatoria della costituzione vennero presi in considerazione la natura e il profilo propri del dicastero. Attenti osservatori, analizzando il testo del motuproprio, avevano arguito che la designazione *pro laicis*, la creazione di un *coetus* (sebbene ridotto) di cardinali che affianca la presidenza, la *potestas iurisdictionis* del dicastero come pure la vastità delle competenze attribuitegli, erano evidente indizio di una crescente equiparazione del dicastero alle congregazioni.<sup>124</sup> Tuttavia, nell'elaborazione finale della *Pastor Bonus* si è preferito mantenere il profilo di un dicastero *sui generis* che, pur partecipando di alcune caratteristiche essenziali delle congregazioni della Curia romana, è al contempo idoneo ad avere una maggioranza di membri laici perché non legato alle esigenze delle *Sacrae Congregationes Cardinalium*.

In linea con la tradizione e lo stile del Pontificio Consiglio per i Laici, si è quindi scelto di privilegiare il carattere pastorale di animazione, promozione e coordinamento della vita e dell'apostolato dei laici. I compiti rimangono dunque quelli indicati dal motuproprio

<sup>124</sup> Cfr. *ibid.*

*Apostolatus peragendi*, con un accento particolare su:

– l’animazione e il sostegno dei fedeli laici «soprattutto perché adempiano il loro peculiare ufficio di permeare di spirito evangelico l’ordine delle realtà temporali». <sup>125</sup> In effetti, sia la VII assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi su “La vocazione e la missione dei laici nella Chiesa e nel mondo”, che l’esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici*, avevano sottolineato i rischi di una separazione tra fede e vita, di un ripiegamento ecclesiastico, di una “clericalizzazione” dei laici, richiandoli a «servire la persona e la società», <sup>126</sup> sulla base del loro «inserimento nelle realtà temporali e la loro partecipazione alle realtà terrestri» <sup>127</sup> e con la forza costruttiva del Vangelo di Gesù Cristo;

– l’importanza di seguire e dirigere «convegni internazionali e altre iniziative attinenti all’apostolato dei laici», <sup>128</sup> benché ciò non faccia che riferirsi in senso lato alle attività ordinariamente svolte dal Pontificio Consiglio per i Laici pure in passato; <sup>129</sup>

<sup>125</sup> GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Pastor Bonus*, art. 133 § 1, *AAS* 80 (1988), 894.

<sup>126</sup> ID., Esort. ap. postsinodale *Christifideles laici*, n. 36, *AAS* 81 (1989), 459.

<sup>127</sup> *Ibid.*, n. 15, *AAS* 81 (1989), 416.

<sup>128</sup> ID., Cost. ap. *Pastor Bonus*, art. 133 § 3, *AAS* 80 (1988), 894.

<sup>129</sup> L’esperienza dei congressi mondiali per l’apostolato dei laici venne ripresa in forme nuove dal *Consilium de Laicis* e dal Pontificio Consiglio per i Laici. Al riguardo, cfr. Atti della consultazione mondiale dei laici (7-15 ottobre 1975); della consultazione mondiale in vista del Sinodo su “La vocazione e la missione dei laici” (20-24 maggio

– la competenza del dicastero di trattare « tutto quanto concerne le associazioni laicali di fedeli ». La costituzione riprende questa competenza di carattere generale – confermata dalla prassi del dicastero – dal motuproprio *Apostolatus peragendi*, puntualizzando che esso « erige [...] quelle che abbiano carattere internazionale e ne approva o riconosce gli statuti », fatta salva la competenza della Segreteria di Stato e che, nel caso dei terzi ordini secolari, si limita a curarne l'attività apostolica.<sup>130</sup> Il testo richiede che si tenga ben presente la nuova normativa relativa alle associazioni di fedeli stabilita dal vigente *Codice di diritto canonico*.<sup>131</sup> Considerando questa nuova normativa, è importante sottolineare la riformulazione dell'assetto canonico delle Organizzazioni internazionali cattoliche, oggi configurate come Associazioni internazionali di fedeli.<sup>132</sup>

La configurazione del Pontificio Consiglio per i Laici viene riaffermata con la promulgazione della costituzione *Pastor Bonus* e del *Codice di diritto canonico*. Nei suoi aspetti concreti, tuttavia, essa si arricchisce con i lavori della VII assem-

1987); dell'incontro di rappresentanti di associazioni e movimenti internazionali di laici (10-12 maggio 1992).

<sup>130</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, Cost. ap. *Pastor Bonus*, art. 134, *AAS* 80 (1988), 895; cfr. M. DELGADO GALINDO, *La competencia del Consejo Pontificio para los Laicos en relación con el reconocimiento de las asociaciones internacionales de fieles*, *Associações de Fieis na Igreja*, Col. Lusitania Canonica, n. 10, 2005, 61-70.

<sup>131</sup> Cfr. *Codice di diritto canonico*, « Le associazioni di fedeli », Libro II, parte I, titolo V.

<sup>132</sup> Cfr. G. FELICIANI, *Il Pontificio Consiglio per i Laici*, in: « *Ephemerides Iuris Canonici* », 50/2 (2010), 234-236.

blea ordinaria del Sinodo dei Vescovi e la pubblicazione dell'esortazione apostolica postsinodale *Christifideles laici*, dono provvidenziale per il servizio che il dicastero è chiamato a svolgere. Un servizio teso oggi al riconoscimento, discernimento e incoraggiamento di tutti i segni e frutti di verità e di bene che lo Spirito di Dio suscita nel cuore delle persone e nella vita dei popoli, in quest'«ora magnifica e drammatica della storia»<sup>133</sup> affinché la gloria di Cristo risplenda all'alba del terzo millennio.

<sup>133</sup> GIOVANNI PAOLO II, Esort. ap. postsinodale *Christifideles laici*, n. 3, *AAS* 81 (1989), 398.

### III

## DOCUMENTI ISTITUTIVI

### 1. IL MOTUPROPRIO *CATHOLICAM CHRISTI ECCLESIAM*<sup>134</sup>

Nel suo continuo sforzo di rinnovamento interiore e di aggiornamento delle proprie strutture, in conformità ai tempi in cui è chiamata a vivere, la Chiesa cattolica intende «maturare in forza dell'esperienza acquistata nei secoli, i suoi rapporti col mondo» (*Gaudium et spes*, n. 43), per la cui salvezza è stata fondata dal divino Redentore.

Secondo l'insegnamento del Concilio Vaticano II, tutti i cristiani, ciascuno secondo le proprie forze, in quanto appartenenti al popolo di Dio, devono esercitare questa missione di salvezza (*Lumen gentium*, nn. 17 e 31). Lo stesso Concilio, che in parecchi documenti ha considerato la particolare posizione dei laici in mezzo al popolo di Dio, facendo di tale considerazione uno dei suoi caratteri peculiari, ha infine dedicato all'attività dei laici nella Chiesa uno speciale decreto, nel quale è stata decisa l'istituzione di un organismo «per il servizio e la promozione dell'apostolato dei laici» (*Apostolicam actuositatem*, n. 26).

<sup>134</sup> In: *AAS* 59 (1967), 25-28. Trad. italiana tratta da *Enchiridion Vaticanum* 2, Bologna 1981<sup>12</sup>, 811-819.

Contemporaneamente, desideroso di stabilire un dialogo col mondo moderno, il Concilio ha fermato la sua attenzione su alcune delle maggiori preoccupazioni del mondo presente (quali i problemi dello sviluppo, la promozione della giustizia fra le nazioni, la causa della pace), auspicando l'istituzione da parte della Sede Apostolica di un organismo, allo scopo di sensibilizzare il mondo cattolico su tali problemi (*Gaudium et spes*, n. 90).

Terminato il Concilio, una commissione postconciliare, per nostro mandato, ha studiato la maniera migliore di attuare le deliberazioni conciliari circa il n. 26 del decreto *Apostolicam actuositatem*, mentre uno speciale gruppo di studio, parimenti da noi incaricato, portava la sua riflessione sull'organismo auspicato nel n. 90 della costituzione *Gaudium et spes*.

Sulla base delle conclusioni di questi gruppi di lavoro, si metteva all'opera il comitato provvisorio da noi istituito il 7 luglio 1966, coll'incarico di dare organica esecuzione a quanto era stato deciso o auspicato nei documenti conciliari.

Il fatto che le due questioni siano state studiate insieme ha permesso di vederne gli aspetti differenti e quelli comuni, così che è parso opportuno istituire due organismi distinti, che sono tuttavia uniti da un'unica direzione al vertice: il *Consilium de Laicis* e la Pontificia Commissione di studio *Iustitia et Pax*.

## I. *Fini del Consilium de Laicis*

Avrà come suo fine di lavorare per il servizio e la promozione dell'apostolato dei laici. In particolare esso procurerà di:

1. promuovere l'apostolato dei laici sul piano internazionale o realizzarne il coordinamento e il suo inserimento sempre maggiore nell'apostolato generale della Chiesa; curare i contatti con l'apostolato sul piano nazionale; agire in maniera di essere un luogo di incontro e di dialogo nell'ambito della Chiesa tra la gerarchia e i laici, e tra le diverse forme di attività dei laici, secondo lo spirito delle ultime pagine della enciclica *Ecclesiam suam*; promuovere i congressi internazionali per l'apostolato dei laici; preoccuparsi della fedele osservanza delle leggi ecclesiastiche, che riguardano i laici;

2. assistere con i suoi consigli la gerarchia e i laici nelle opere apostoliche (cfr. *Apostolicam actuositatem*, n. 26);

3. promuovere studi, per contribuire all'approfondimento dottrinale delle questioni che riguardano i laici, studiando soprattutto i problemi dell'apostolato con particolare riguardo all'associazione dei laici alla pastorale d'insieme. Tali studi potranno essere pubblicati;

4. costituire un centro di documentazione, per ricevere e dare informazioni circa i problemi dell'apostolato dei laici, nell'intento di fornire orientamenti per la formazione dei laici, e di recare un valido aiuto alla Chiesa.

## II. *Fini della Pontificia Commissione di studio Iustitia et Pax*

Avrà come suo fine di suscitare nel popolo di Dio una piena conoscenza della sua missione nel momento presente, per promuovere da un lato il progresso dei paesi poveri e incoraggiare la giustizia sociale tra le nazioni, e per aiutare dall'altro le nazioni sottosviluppate a lavorare esse medesime per il proprio sviluppo. In particolare la Pontificia Commissione procurerà di:

1. raccogliere e sintetizzare una documentazione sui migliori studi scientifici e tecnici sia nel campo dello sviluppo sotto tutti i suoi aspetti: educativo e culturale, economico e sociale, ecc.; sia per i problemi della pace che sono più vasti di quelli dello sviluppo;

2. contribuire all'approfondimento, particolarmente sotto l'aspetto dottrinale, pastorale ed apostolico dei problemi dello sviluppo e della pace;

3. far conoscere i risultati di questi studi a tutti gli organismi della Chiesa interessati ai problemi;

4. stabilire dei contatti tra tutti gli organismi della Chiesa, che lavorano per scopi analoghi, al fine di favorire una coordinazione degli sforzi, sostenendo i più validi, ed evitando doppioni.

## III. *Struttura dei due organismi*

1. Il *Consilium de Laicis* e la Pontificia Commissione di studio *Iustitia et Pax* avranno come presidente comune un cardinale.

2. Parimenti avranno in comune anche il vicepresidente, il quale avrà la dignità episcopale.

3. Il *Consilium de Laicis* e la Pontificia Commissione di studio *Iustitia et Pax* avranno ciascuno un proprio segretario.

4. Per il *Consilium de Laicis* il segretario sarà coadiuvato da due vicesegretari.

5. Ambedue gli organismi saranno inoltre composti da membri e consultori, scelti con opportuni criteri. Le nomine saranno di competenza della Santa Sede.

6. Tutte le cariche (cioè la carica di presidente, di vicepresidente, di segretario e di vicesegretario) avranno la durata di cinque anni. Tuttavia la Sede Apostolica, scaduto il quinquennio, potrà rinnovare gli incarichi alle stesse persone.

7. Il *Consilium de Laicis* e la Pontificia Commissione di studio *Iustitia et Pax* sono istituiti in via sperimentale per la durata di cinque anni. L'esercizio e l'esperienza potranno suggerire opportune modifiche circa i fini e la struttura definitiva.

8. I due organismi avranno sede in Roma.

9. Decretiamo che da oggi cessi la *vacatio legis*, che riguardava il decreto conciliare *Apostolicam auctoritatem*. I vescovi e le conferenze episcopali applicheranno il decreto nelle loro diocesi e nazioni.

Da questi due organismi, che abbiamo costituito con animo fiducioso, traiamo la ferma spe-

ranza che i laici del popolo di Dio, ai quali con questa ufficiale organizzazione diamo una prova della nostra stima e della nostra benevolenza, si sentano più strettamente legati all'azione di questa Sede Apostolica, e perciò in avvenire dedichino con sempre maggiore generosità la loro opera, le loro forze, la loro attività alla santa Chiesa.

Comandiamo poi che, nonostante ogni altra precedente, eventuale disposizione contraria, resti fermo e immutabile tutto ciò che abbiamo ordinato con questa nostra lettera data in forma di motuproprio.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 6 di gennaio 1967, Epifania del Signore, anno quarto del nostro pontificato.

PAOLO PP. VI

## 2. IL MOTUPROPRIO

### *APOSTOLATUS PERAGENDI*<sup>135</sup>

Le varie forme d'esercizio dell'apostolato, ossia quelle «attribuzioni dei ministeri» (cfr. *1 Cor* 12,5) che servono all'edificazione del corpo mistico di Cristo, ch'è la Chiesa, spettano a pieno diritto anche ai laici, come ai nostri giorni ha insegnato il Concilio Ecumenico Vaticano II, ponendo in nuova luce la dottrina tradizionale al riguardo. I laici infatti «vivono nel secolo, cioè in mezzo a tutti e singoli gli uffici e affari del mon-

<sup>135</sup> In: *AAS* 68 (1976), 696-700. Trad. italiana tratta da *Enchiridion Vaticanum* 5, Bologna 1982<sup>12</sup>, 1431-1437.

do, e alle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui è, per così dire, intessuta la loro esistenza. Ivi sono chiamati da Dio a contribuire, come dall'interno e a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante il compimento del proprio dovere, per impulso dello spirito evangelico, e a manifestare così Cristo agli altri principalmente con la testimonianza della loro vita, facendo rifulgere la loro fede, speranza e carità» (*Lumen gentium*, n. 31).

Ora i nostri tempi, non sfugge a nessuno, esigono un più intenso e più esteso apostolato da parte loro, e appunto di siffatta «molteplice ed urgente necessità è segno evidente l'intervento dello Spirito Santo, che oggi rende sempre più consapevoli i laici della loro responsabilità, e che dappertutto li stimola a mettersi a servizio del Cristo e della Chiesa» (*Apostolicam actuositatem*, n. 1).

Sollecitati da questa situazione e dall'esortazione dello stesso Concilio (cfr. *ibid.*, n. 26), nel 1967 istituimmo nell'ambito della Curia romana il *Consilium de Laicis*, il che facemmo con la lettera apostolica *Catholicam Christi Ecclesiam*, da noi emanata in forma di motuproprio il 6 gennaio del medesimo anno. Bisogna, tuttavia, ricordare che tale *Consilium* fu costituito in via sperimentale e per un certo tempo, in vista di eventuali opportuni mutamenti quali potevano esser suggeriti dall'esercizio delle sue funzioni e dalla concreta esperienza (cfr. *AAS*, 59 [1967], 28).

Dobbiamo riconoscere che questo *Consilium* ha assolto con diligenza i compiti ad esso affidati, sia promuovendo, ben articolando e coordi-

nando l'apostolato dei laici a livello nazionale e all'interno stesso della Chiesa, sia aiutando con i suoi consigli la gerarchia e i laici, sia applicandosi allo studio di questa materia, sia dando vita ad altre iniziative.

Ma poiché le ragioni per le quali il *Consilium* stesso fu istituito hanno acquistato ben più grande rilievo e i problemi da affrontare e da risolvere in questo settore dell'apostolato cattolico sono divenuti molto più gravi e si sono allargati, mentre l'esperienza acquisita in questi anni ha fornito utili informazioni, ci è sembrato opportuno assegnare a questo organismo della Curia romana, che si può considerare uno dei frutti migliori del Concilio Vaticano II, una nuova, definita e più elevata struttura.

Pertanto, dopo avere esaminato con cura ogni cosa e richiesto il parere di persone esperte, stabiliamo e decretiamo quanto segue:

I. Il *Consilium de Laicis* si chiamerà d'ora in poi Pontificio Consiglio per i Laici.

II. A tale Consiglio è assegnato quale capo e superiore un cardinale presidente, assistito da un comitato di presidenza, che comprende tre cardinali residenti a Roma e il segretario di questo medesimo Consiglio.

Il comitato di presidenza si riunisce ogni due mesi e tutte le volte che lo riterrà necessario il cardinale presidente, per trattare gli affari di maggiore importanza.

Il cardinale presidente è coadiuvato dal segretario e dal sottosegretario. È a tutti i predetti

che spetta, a norma del diritto, di occuparsi di tutte le materie che richiedono la sacra potestà di ordine e di giurisdizione.

III. I membri di questo Pontificio Consiglio sono, per la maggior parte, laici (in esso ci sono anche vescovi e sacerdoti), chiamati dalle varie parti del mondo e impegnati nei diversi settori dell'apostolato laicale, mantenendo una giusta proporzione tra uomini e donne.

I membri si riuniscono a convegno, a meno che speciali circostanze suggeriscano diversamente, una volta all'anno insieme con il comitato di presidenza, sotto la guida del cardinale presidente, coadiuvato dal segretario.

IV. Il Consiglio si avvale della collaborazione di consultori insigni per probità, dottrina e prudenza, e scelti in modo che i laici siano più numerosi degli altri e sia mantenuta una giusta proporzione tra uomini e donne. Ad essi sono aggiunti "ex officio" i segretari della Congregazione per i Vescovi, per le Chiese Orientali, per il Clero, per i Religiosi e gli Istituti Secolari, per l'Evangelizzazione dei Popoli, nonché il segretario della Pontificia Commissione *Iustitia et Pax*. È da auspicare che tra i consultori siano annoverate una o più donne legate alla vita consacrata.

V. I consultori costituiscono un gruppo, che è la cosiddetta "consulta", alla quale spetta di approfondire tutti problemi che debbono esser decisi dai membri del Consiglio, e di eseguire fedelmente gli incarichi ad essa affidati dai superiori.

I consultori possono essere convocati o tutti insieme, o in forma di gruppi ristretti per svolgere un particolare lavoro, o possono essere interpellati singolarmente circa determinati argomenti.

VI. La competenza del Pontificio Consiglio per i Laici comprende sia l'apostolato dei laici nella Chiesa sia la disciplina dei laici, in quanto tali.

In particolare, le funzioni di questo Pontificio Consiglio sono quelle di:

1. incitare i laici perché prendano parte alla vita e alla missione della Chiesa sia, anzitutto e soprattutto, come membri di associazioni che hanno come scopo l'apostolato, sia come singoli fedeli;

2. valutare, dirigere e – se è necessario – promuovere le iniziative che riguardano l'apostolato dei laici, nei vari settori della vita sociale, tenendo conto della competenza che, in queste stesse materie, hanno altri organismi della Curia romana;

3. trattare tutte le questioni che riguardano:
  - le organizzazioni dei laici che si occupano dell'apostolato nell'ambito sia internazionale che nazionale, salva la competenza della Segreteria di Stato o papale;

- le associazioni cattoliche che promuovono l'apostolato e la vita e attività spirituale dei laici, fermo restando il diritto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli sulle associazioni aventi come scopo esclusivo quello di favorire la cooperazione missionaria;

– le pie associazioni (ossia le arciconfraternite, le confraternite, le pie unioni e i sodalizi di qualsiasi genere), prendendo le opportune intese con la Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari, ogni volta che trattasi di associazioni erette da una famiglia religiosa o da un istituto secolare; i terzi ordini secolari soltanto per quelle materie che si riferiscono alla loro attività apostolica, ferma restando, quindi, per il resto, la competenza della Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari;

– le associazioni comuni ai chierici e ai laici, salva la competenza della Congregazione per il Clero circa l'osservanza delle leggi generali della Chiesa (cfr. *Normae* della Segnatura Apostolica);

4. favorire con la propria intraprendenza l'attiva partecipazione dei laici in campo catechistico, liturgico, sacramentale, educativo e simili, collaborando a questi fini con i vari dicasteri della Curia romana, i quali si occupano degli stessi problemi;

5. fare in modo che le leggi ecclesiastiche, che riguardano i laici siano scrupolosamente osservate, e occuparsi in via amministrativa delle controversie che concernono i laici;

6. in pieno accordo con la Congregazione per il Clero occuparsi di tutti gli affari che riguardano i consigli pastorali, sia parrocchiali che diocesani, in modo che i laici siano incoraggiati a prendere parte ad una pastorale d'insieme.

VII. Al Pontificio Consiglio per i Laici fa capo il Comitato per la Famiglia, il quale tuttavia

mantiene la struttura e la composizione che gli sono proprie.

A questo Comitato presiede il cardinale presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, e anche in questa materia il cardinale è coadiuvato in maniera speciale dal segretario di questo medesimo Consiglio.

Il cardinale darà incarico ad uno degli ufficiali del Pontificio Consiglio per i Laici di mantenere i rapporti ordinari con il Comitato per la Famiglia.

Tutto quanto è stato da noi stabilito nel presente motuproprio, ordiniamo che abbia pieno e stabile valore, nonostante qualsiasi disposizione in contrario.

Dato a Roma, presso San Pietro, il 10 dicembre 1976, anno decimoquarto del nostro pontificato.

PAOLO PP. VI

### 3. LA COSTITUZIONE APOSTOLICA

*PASTOR BONUS*<sup>136</sup>

PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI

#### Art. 131

Il Consiglio è competente in quelle materie, che sono di pertinenza della Sede Apostolica per

<sup>136</sup> In: *AAS* 80 (1988), 841-923. Della costituzione, emanata da Giovanni Paolo II il 28 giugno 1988, riportiamo esclusivamente gli artt. 131-134 che riguardano il Pontificio Consiglio per i Laici (894-895).

la promozione ed il coordinamento dell'apostolato dei laici e, in generale, in quelle che concernono la vita cristiana dei laici in quanto tali.

#### Art. 132

Assiste il suo presidente un comitato di presidenza composto da cardinali e da vescovi; tra i membri del Consiglio sono annoverati soprattutto i fedeli laici impegnati nei diversi campi di attività.

#### Art. 133

§ 1. Spetta ad esso di animare e sostenere i laici affinché partecipino alla vita e alla missione della Chiesa nel modo loro proprio, sia come singoli che come membri appartenenti ad associazioni, soprattutto perché adempiano il loro peculiare ufficio di permeare di spirito evangelico l'ordine delle realtà temporali.

§ 2. Favorisce la cooperazione dei laici nell'istruzione catechetica, nella vita liturgica e sacramentale e nelle opere di misericordia, di carità e di promozione sociale.

§ 3. Il medesimo segue e dirige convegni internazionali ed altre iniziative attinenti all'apostolato dei laici.

#### Art. 134

Nell'ambito della propria competenza il Consiglio tratta tutto quanto concerne le associazioni laicali dei fedeli; erige poi quelle che hanno un carattere internazionale e ne approva

o riconosce gli statuti, salva la competenza della Segreteria di Stato; per quanto riguarda i Terzi Ordini Secolari, cura soltanto ciò che si riferisce alla loro attività apostolica.

# INDICE

|  |    |
|--|----|
| Premessa . . . . .   | 3  |
| I. PRESENTAZIONE   |    |
| 1. Un dicastero della Curia romana al servizio dei fedeli laici . . . . .      | 5  |
| 2. Origini . . . . .   | 6  |
| 3. Natura e finalità . . . . .   | 8  |
| 4. Struttura   |    |
| 4.1. <i>Segretariato</i> . . . . .   | 13 |
| 4.2. <i>Membri e consultori</i> . . . . .                                      | 13 |
| 4.3. <i>Modalità di lavoro</i> . . . . .                                       | 15 |
| 4.4. <i>Interlocutori</i> . . . . .  | 17 |
| 5. Una “magna charta” . . . . .  | 18 |
| 6. Campi di azione   |    |
| 6.1. <i>Contatti con le conferenze episcopali e le chiese locali</i> . . . . . | 20 |
| 6.2. <i>Associazioni di fedeli, movimenti ecclesiali e nuove comunità</i>      |    |
| 6.2.1. <i>La nuova stagione aggregativa dei fedeli laici</i> . . . . .         | 22 |
| 6.2.2. <i>L'esercizio della potestà di giurisdizione</i> . . . . .             | 27 |
|  | 85 |

|   |    |
|---|----|
| 6.3. <i>La partecipazione dei laici alla vita delle comunità ecclesiali</i> . . . . . | 31 |
| 6.4. <i>L'impegno dei laici nel mondo</i> . . . . .                                   | 32 |
| 6.5. <i>Vocazione e missione della donna nella Chiesa e nella società</i> . . . . .   | 36 |
| 6.6. <i>Giovani e pastorale giovanile</i> . . . . .                                   | 39 |
| 6.7. <i>Il mondo dello sport: sfide educative ed etiche</i> . . . . .                 | 42 |

## II. QUALCHE CENNO ALLA STORIA

|  |    |
|--|----|
| 1. Una grande corrente storica . . . . .                                       | 45 |
| 2. Fatti salienti . . . . .  | 46 |
| 3. Il Concilio Vaticano II. . . . .  | 50 |
| 4. La creazione del <i>Consilium de Laicis</i>                                 |    |
| 4.1. <i>I preliminari</i> . . . . .  | 54 |
| 4.2. <i>Il motuproprio Catholicam Christi Ecclesiam</i> . . . . .              | 55 |
| 4.3. <i>Le funzioni del Consilium de Laicis</i>                                | 57 |
| 4.4. <i>Il periodo sperimentale</i> . . . . .                                  | 59 |
| 5. Dal <i>Consilium de Laicis</i> al Pontificio Consiglio per i Laici. . . . . | 60 |
| 5.1. <i>La nuova denominazione</i> . . . . .                                   | 60 |
| 5.2. <i>Le competenze generali</i> . . . . .                                   | 61 |
| 5.3. <i>Le competenze specifiche</i> . . . . .                                 | 62 |
| 5.4. <i>Una struttura rinnovata</i> . . . . .                                  | 65 |
| 5.5. <i>Nasce il Comitato per la Famiglia</i> . . . . .                        | 65 |
| 6. Il Pontificio Consiglio per i Laici oggi. . . . .                           | 67 |

### III. DOCUMENTI ISTITUTIVI

|  |    |
|--|----|
| 1. Il motuproprio <i>Catholicam Christi Ecclesiam</i>                            | 71 |
| I. <i>Fini del Consilium de Laicis</i> . . . . .                                 | 73 |
| II. <i>Fini della Pontificia Commissione di studio Iustitia et Pax</i> . . . . . | 74 |
| III. <i>Struttura dei due organismi</i> . . . . .                                | 74 |
| 2. Il motuproprio <i>Apostolatus peragendi</i> . . . . .                         | 76 |
| 3. La costituzione apostolica <i>Pastor Bonus</i>                                | 82 |

TIPOGRAFIA VATICANA